

RELAZIONE E BILANCIO

ESERCIZIO DUEMILAQUINDICI





BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA BASSA FRIULANA

Società Cooperativa

Iscr. Reg. Imprese UD n.00339560305 – Cod. Fisc. e Part.IVA 00339560302 – Iscr. Albo Enti Creditizi n. 4815.70

Iscriz. Registro Regionale Cooperative Sez. Cooperative a mutualita prevalente di diritto n. A157208

Sede: 33050 Castions di Strada (UD) – Via Udine, 70/a – Tel. 0432 762914 – Telefax 0432 762929

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Capitale e Riserve al 31/12/2015 € 41.736.974,89

PEC:08330.bcc@actaliscertymail.it

RELAZIONI E BILANCIO DI ESERCIZIO 31.12.2015



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

venerdì 6 maggio 2016

alle ore 18.00

presso il ristorante Napoleone in Castions di Strada in via Napoleonica n.9

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del bilancio e della nota integrativa al 31 dicembre 2015, udita la relazione degli Amministratori e dei Sindaci sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione - deliberazioni conseguenti - informative all'Assemblea;
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e stipula della polizza relativa alla responsabilità civile, infortuni professionali e Kasko degli Amministratori;
4. Determinazione dei compensi dell'amministratore indipendente e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato;
5. Determinazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei Soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
6. Rinnovo cariche sociali con l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione cessati per compiuto mandato, previa determinazione del loro numero.



COMPONENTI ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE GASPARINI dr. MARCO

VICE PRESIDENTE RONUTTI RENATO

CONSIGLIERI LUNARDELLI AMERIGO
MASINI geom. FRANCO
MONTE geom. ANDREA
PEVERE p.i. LIVIO
SCUOR avv. LAURA
TONEATTO MARCELLO
VASINIS arch. LINO
VELLO dr. SERGIO
ZORZI rag. LUCA

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE VARIOLA dr. MAURIZIO

SINDACI EFFETTIVI LUCCA dr.ssa DANIELA
POZZO dr.ssa PAOLA

SINDACI SUPPLENTI BONFINI dr. ANDREA
TOSO rag. ANDREA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE SPAZZAPAN dr. GIORGIO

MEMBRI EFFETTIVI DI GIUSTO ELIO
GOMBOSO p.i. EDDI

MEMBRI SUPPLENTI TEMPORIN GIANFRANCO
VANONE UGO

DIREZIONE

DIRETTORE PERUZZO rag. VALERIO
VICE DIRETTORE VICARIO COSTANTINI rag. GIANNI
VICE DIRETTORE GIOL dr. CLAUDIO





RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Cari Soci,

questa Assemblea si colloca in una fase di cambiamenti epocali per il mondo delle cooperative di credito.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, non si riscontrano significativi segnali di ripresa economica né a livello nazionale né a livello locale.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”*, in corso di conversione, giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l’esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L’opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l’identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno, con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasse dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l’identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l’apertura verso l’innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell’impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all’Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l’innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di “almeno un terzo” e la possibilità “unilaterale” per la Banca d’Italia di derogare prevedendo “una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo”;
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 “...b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono...”), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell’approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall’altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;
- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all’insegna della scelta strategica di lungo periodo dell’unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di “selezione avversa” all’interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano “in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità”;
- *l’ampliamento del periodo transitorio per l’attuazione della riforma*: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC-CR, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC-CR.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

La BCC conferma la propria identità.



Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.



Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2%).

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento a dicembre 2015, 0,5 per cento a febbraio 2016).

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Mercato del lavoro e Cassa integrazione.

Alla fine del terzo trimestre del 2015 il numero degli occupati in regione si è attestato a 499.511, con un aumento di 2.337 unità rispetto allo stesso periodo del 2014.

Il tasso di disoccupazione ha segnato un recupero nei trimestri, segnando rispettivamente 8,8 per cento nel primo, 8,5 per cento nel secondo e 7,8 per cento nel terzo trimestre, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8 per cento registrato nel terzo trimestre del 2007).

Il dato del mercato del lavoro regionale ha registrato nei primi 6 mesi una sostanziale stabilità. Il tasso di occupazione, infatti, è cresciuto

dell'1 per cento tra il primo e il secondo trimestre, subendo nel terzo trimestre una lieve flessione, attestandosi al 63,8%. La dinamica della variazione percentuale del livello occupazionale a livello nazionale, invece, appare positiva per tutti i primi nove mesi del 2015 (+55,5 per cento primo trimestre, +56,3 il secondo, +56,7 il terzo trimestre).

In termini di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in Friuli Venezia Giulia in tutto il 2015, il numero totale è stato pari a 21,4 milioni, il livello più basso registrato in regione dal 2010 ad oggi. Comparando il 2015 con il 2014, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 31,5 per cento con circa 10 milioni di ore in meno (nel 2014 era stato raggiunto il livello record di oltre 31 milioni di ore di cassa integrazione registrate in Friuli Venezia Giulia).

Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione al ricorso di tutte le fattispecie: -61,5 per cento degli interventi in deroga, -28,6 per cento degli interventi straordinari e -16 per cento in riferimento alla CIG ordinaria.

L'andamento positivo può essere visto sia come un segnale di ripresa sia come un effetto derivante da fattori legati ad interventi di politica economica.

Il 73 per cento delle ore autorizzate riguarda principalmente le ore di cassa integrazione straordinaria (la percentuale più alta registrata negli ultimi 10 anni).

Analizzando i settori principali che hanno fatto ricorso alla CIG, si osserva che la maggior parte delle ore di cassa integrazione che sono state autorizzate si riferiscono al comparto della meccanica e al comparto del legno – arredo. Anche l'edilizia e il commercio presentano livelli elevati seppur in calo rispetto al 2014.

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga in FVG.

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2014	2015	Var.ass	Var.%
Friuli Venezia Giulia	Ordinaria	4.822.039	4.041.525	-780.514	-16,2%
	Straordinaria	21.901.568	15.633.203	-6.268.365	-28,6%
	Deroga	4.611.539	1.774.938	-2.836.601	-61,5%
	Totale	31.335.146	21.449.666	-9.885.480	-31,5%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2015.

Ore di CIG autorizzate per provincia in FVG e confronti regionali e nazionale, 2014-2015

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE	2014	2015	Var.ass	Var.%
Trieste	2.451.203	1.931.543	-525.660	-21,4%
Udine	14.028.475	10.343.395	-3.685.080	-26,3%
Pordenone	10.459.039	6.962.769	-3.496.270	-33,4%
Gorizia	4.390.429	2.211.959	-2.178.470	-49,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	31.335.146	21.449.666	-9.885.480	-31,5%
Italia	1.052.374.938	677.321.935	-375.053.003	-35,6%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2015.

L'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia

Nell'ambito del mercato del lavoro, analizzando la dinamica delle assunzioni, il Friuli Venezia Giulia è la regione che, nel corso del 2015, ha registrato la maggiore crescita di assunzioni a tempo indeterminato (+110 per cento rispetto al 2014), con un incremento di gran lunga superiore a quello registrato come media nazionale (+47 per cento). Il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato è, infatti, passato da 13.626 unità registrato nel 2014 a 28.569 unità nel 2015.

In leggera crescita anche il numero di assunzioni a termine, passato da 67.458 unità a 68.433 unità (+1,4 per cento).

L'unico dato negativo è stato registrato nell'apprendistato, che ha segnato una flessione del 23,5 per cento (da 4.645 nel 2014 a 3.555 unità nel 2015).

Non da ultimo, il 2015 ha confermato un ampio ricorso ai voucher in regione: il numero di voucher venduti ha superato i 5 milioni, con una crescita del 40 per cento rispetto al 2014.

Rapporti di lavoro dipendente attivati in FVG	2014	2015	Var. ass	Var.%
Assunzioni a tempo indeterminato	13.626	28.569	14.943	109,7%
Assunzioni a termine	67.458	68.433	975	1,4%
Assunzioni in apprendistato	4.645	3.555	-1.090	-23,5%
Totale FVG	85.729	100.557	14.828	17,3%

Fonte: Ires FVG: i nuovi rapporti di lavoro dipendente in FVG nel 2015 (gennaio – dicembre)

Demografia

Gli indicatori demografici in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2014 una popolazione residente di 1.227.122 unità, in flessione rispetto al 31 dicembre 2013 (-0,2 per cento).

La popolazione residente femminile ha raggiunto le 633.115 unità (-0,2 per cento su base annua), mentre quella maschile le 594.007 unità (-0,1 per cento su base annua).

Risulta in flessione il numero degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia: a fine 2014 sono state registrate 107.559 unità, con una riduzione dello 0,3 per cento rispetto al 2013. Complessivamente, gli stranieri residenti rappresentano l'8,77 per cento della popolazione regionale.

L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,63 anni.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2014			
	Maschi	Femmine	Totale
Regione Friuli Venezia Giulia	594.007	633.115	1.227.122
<i>di cui stranieri</i>	<i>50.945</i>	<i>56.614</i>	<i>107.559</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS e STRASA

PIL e prezzi al consumo

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2015 prevede un aumento dello 0,9 per cento, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7 per cento). I prezzi al consumo a dicembre 2015 hanno registrato un valore lievemente negativo su base annua (-0,1 per cento), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,1 per cento).

MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
PIL regionale (stima 2015)	+0,9 %	+0,7 % in Italia
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2015/2014)	- 0,1 %	nazionale +0,1 %

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio Udine

Consumi

Le previsioni nel breve periodo

I consumi finali delle famiglie della regione sono stimati in contenuta ripresa: si prevede un aumento dello 0,19 per cento nel 2016 e dello 0,14 nel 2017, in misura meno ampia rispetto alla media nazionale per la quale dovrebbe attestarsi allo 0,42 per cento nel 2016 e allo 0,37 per cento nel 2017. La variazione dovrebbe essere ancora più evidente se si prende a riferimento la crescita dei consumi a livello medio per le regioni del Nord Est, le cui previsioni indicano un incremento dello 0,64 per cento nel 2016 e dello 0,6 per cento nel 2017.

Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

I settori di spesa in dettaglio

Auto

E' proseguito nel corso del 2015 l'andamento positivo che si è registrato nel corso del 2014, che ha rappresentato un anno di svolta per l'intero settore dell'auto del Friuli Venezia Giulia.

Complessivamente le immatricolazioni registrate in regione sono state superiori alla media nazionale (+18,4 per cento in regione con 28.296 unità contro una media nazionale pari a +15,4 per cento).

A livello di suddivisione territoriale i dati si presentano positivi in tutte e quattro le province. Gorizia segna una crescita del 34 per cento, Udine (il cui mercato rappresenta il 50 per cento del totale regionale) del 19,20 per cento, Pordenone del 18,54 per cento per chiudere con Trieste, che rappresenta il mercato più contenuto, con un incremento di poco inferiore al 6 per cento. Osservando la suddivisione del settore auto, il segmento trainante la crescita è rappresentato dai privati che rappresentano il 60 per cento del mercato.

Elettrodomestici

Nel corso del 2015 la spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuta del 5,3 per cento rispetto al 2014. La crescita è risultata superiore alla media nazionale che ha registrato un incremento del 4 per cento.

Mobile

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili segue l'andamento degli elettrodomestici: nel corso del 2015, a livello regionale, i consumi hanno registrato un aumento del 2,6 per cento, il più alto incremento registrato rispetto al totale delle regioni italiane.

Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, contrariamente ai comparti auto, elettrodomestici e mobili, ha registrato nel corso del 2015 un leggero calo in tutte

e quattro le province, dopo un 2014 positivo. Pordenone è la provincia che ha registrato la flessione maggiore (-4,4 per cento), seguita da Gorizia (-3,1 per cento), Trieste (-2,6 per cento) e Udine (-2 per cento).

La dinamica dei prezzi

L'andamento dei prezzi al consumo in regione ha evidenziato una dinamica deflattiva alla fine del 2014 e nei primi mesi del 2015 (a gennaio 2015 pari a -1,0 per cento), con una tendenza più pronunciata rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est.

In questo senso, di notevole impatto è stata la discesa dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua e i combustibili, che hanno registrato variazioni negative. La dinamica regionale è risultata essere più deflattiva rispetto sia alla media nazionale che alla media delle regioni del Nord Est.

Produzione e vendite

Complessivamente, nel quarto trimestre del 2015 la produzione, l'andamento delle vendite e i nuovi ordini risultano positivi, mentre l'occupazione, dopo la stabilità registrata nel terzo trimestre, ha subito una flessione, tornando a scendere dello 0,2 per cento.

Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2015 con lo stesso trimestre del 2014, di produzione, export e nuovi ordini:

- la produzione nel quarto trimestre del 2015 ha registrato un incremento tendenziale del 5,2 per cento, e una variazione positiva rispetto al trimestre precedente del 3,5 per cento;
- le vendite totali salgono nell'ultima fase dell'anno di 3,1 punti percentuali tendenziali, grazie alla buona performance riscontrata sia nelle vendite all'estero (+2,4 per cento), sia nelle vendite del mercato domestico (+3,9 per cento tendenziale).

Imprese

Manifatturiero

L'industria manifatturiera regionale nel quarto trimestre del 2015 registra tutti gli indicatori tendenziali positivi.

Positiva infatti la produzione (+4,4 per cento) e, da otto trimestri consecutivi, il fatturato (+3,8 per cento). Nel quarto trimestre risultano in aumento gli ordini esteri (+3,3 per cento) e gli ordini interni (+4,2 per cento). Segnali positivi anche per quanto riguarda l'occupazione (+0,66 per cento nel quarto trimestre). Risulta stabile il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 70 per cento.

Costruzioni

Il comparto delle costruzioni ha registrato nel corso del 2015 segnali di miglioramento rispetto al 2014, mostrando una possibile inversione di tendenza. A partire da ottobre 2014, le commesse hanno registrato per tre trimestri un andamento positivo: +0,65 per cento nel 4° trimestre 2014, +1,1 per cento nel primo trimestre 2015 e un +0,65 per cento anche nel terzo trimestre 2015. Si è chiuso favorevolmente anche il quarto trimestre, con le commesse che hanno registrato una crescita dello 0,92 per cento. Segnali positivi giungono dalla produzione, con un aumento dell'1,5 per cento nel terzo trimestre e un incremento del 2,3 per cento nel quarto. Segno più anche per il fatturato (+0,93 per cento), che nel trimestre precedente aveva assunto dati negativi, mentre l'occupazione, a fine 2015, appare ancora in calo (-2,4 per cento).

Industrie meccaniche

Nel corso del quarto trimestre del 2015 si rilevano dati positivi a livello regionale: la produzione del comparto delle industrie meccaniche vede nel quarto trimestre del 2015 un incremento del 5,1 per cento tendenziale. Le vendite, nel quarto trimestre sono caratterizzate da dati positivi, registrando un +3,2 per cento, spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+3,2 per cento) sia dalle vendite del mercato domestico (+3,2 per cento). Positivi gli ordini, con un incremento del 4,4 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente mentre l'occupazione subisce un ulteriore rallentamento (-0,3 per cento congiunturale).

Comparto del legno e dei mobili in legno

Il comparto del legno e dei mobili in legno, nel 2015 ha segnato un ultimo trimestre positivo, chiudendo con un +1,2 per cento nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano in flessione le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un -1,7 per cento tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. Le vendite in Italia sono state in forte crescita (+2,6 per cento) mentre le vendite del mercato estero hanno registrato una flessione molto forte (-7,9 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente). L'occupazione si presenta in leggera diminuzione (-0,8 per cento congiunturale).

Commercio al dettaglio

L'andamento delle vendite è stato positivo lungo tutto il corso del 2015: il primo trimestre ha registrato un +1,2 per cento, nel secondo +1,1 per cento, per poi giungere a +2,1 per cento nel terzo trimestre e chiudere il quarto trimestre con un +2,2 per cento. Nel quarto trimestre sono aumentati i prezzi di approvvigionamento (+0,56 per cento) mentre i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili. A chiusura d'anno si è registrato un lieve aumento dell'occupazione nel settore (+0,11 per cento).

Vitivinicolo

Anche nel corso del 2015 continua la tendenza positiva della produzione che nel quarto trimestre è aumentata del 5,8 per cento. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini interni (+4,9 per cento); sono tornati a crescere anche gli ordini esteri (+2,5 per cento).

Positiva l'occupazione del comparto, che ha chiuso l'anno con una crescita del 3,6 per cento.

Commercio con l'estero

Nei primi nove mesi del 2015, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è pari a 3.925 milioni di euro.

Complessivamente, nel periodo gennaio 2015 – settembre 2015, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 9.253 milioni di euro, segnando un incremento pari al 6 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014.

L'export è cresciuto principalmente nel settore "Mezzi di trasporto" che comprende anche la cantieristica, che ha registrato una crescita del 60,5 per cento, seguito da "Apparecchi elettrici" (+17,5 per cento), "Prodotti dell'agricoltura" (+13,2 per cento), "Prodotti alimentari e bevande" (+7,0 per cento) e "Mobile e arredo" (+5,3 per cento). Hanno registrato un sensibile calo gli "Articoli in gomma e materie plastiche" (-7,4 per cento), seguiti da "Legno e prodotti in legno, carta e stampa" (-5,4 per cento). In calo anche i "Prodotti tessili", i "Prodotti chimici" e i "Macchinari e apparecchi industriali":

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi nove mesi dell'anno, il 56 per cento è stato indirizzato verso i 28 Paesi appartenenti all'Unione Europea (5.228 milioni di Euro), seguiti dall'America settentrionale (1.308 milioni di Euro), Asia (1.214 milioni di Euro), Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (784 milioni di Euro), Africa (403 milioni di Euro), America Centro Meridionale (246 milioni di Euro) e Oceania (69 milioni di Euro). Osservando, invece, i Paese destinatari dell'export regionale, i primi tre sono Germania, Stati Uniti e Francia che complessivamente incidono per il 35 per cento.

Le importazioni hanno registrato un incremento dell'8,97 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 5.328 milioni di euro.

Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia per settori di competenza, i "Mezzi di trasporto" hanno registrato l'incremento maggiore (+54,73 per cento), seguiti da "Macchinari ed apparecchi industriali" (+20,44 per cento), e "Metalli di base e prodotti in metallo" (+20,16 per cento). In calo rispetto al 2014 le importazioni di "Prodotti di recupero dell'industria" (-22,13 per cento) e seguito da "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (-10,85 per cento).

Analizzando le importazioni per area geografica, il 62 per cento del totale dell'import proviene dai 28 Paesi appartenenti all'Unione Europea (3.311 milioni di Euro), seguite dall'Asia (791 milioni di Euro), dai Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (764 milioni di Euro), dall'America Centro Meridionale (172 milioni di Euro), dall'America settentrionale (158 milioni di Euro), dall'Africa (127 milioni di Euro) e dall'Oceania (4 milioni di Euro). I primi tre Paesi per import sono la Germania, la Romania e la Cina.

I Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2015 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno mostrato segni di ripresa, con una crescita complessiva dell'export regionale del 3,4 per cento tendenziale e in linea con la media nazionale. In particolar modo il distretto della Componentistica e termoelettromeccanica friulana ha registrato nel terzo trimestre una crescita del 4,6 per cento.

Le variazioni positive dell'export hanno coinvolto prevalentemente tre distretti della regione: il prosciutto di San Daniele, la coltelleria e le forbici di Maniago e il mobile di Pordenone. Buone performance sono state registrate anche dai Vini del Friuli Venezia Giulia. In controtendenza gli elettrodomestici di Pordenone che, per il secondo trimestre consecutivo, hanno registrato una diminuzione delle esportazioni.

Risultati positivi si segnalano nell'esportazioni verso gli Stati Uniti, che hanno registrato un incrementi molto marcati, e nell'apertura di nuovi mercati, come Ecuador, Turchia e Repubblica di Corea in cui di particolare rilievo è risultata la componentistica e la termoelettromeccanica.

Complessivamente, a livello Italia, le imprese appartenenti ai distretti nel biennio 2014 – 2015 hanno registrato una crescita del fatturato, che è ritornato ai livelli pre- crisi del 2008.

Andamento delle esportazioni	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2014	3°trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3°trim. 2014	3°trim. 2015	1°-3°trim.2015
Distretti del Friuli Venezia Giulia	1.107,9	1.146,0	38,1	3,4	-0,2
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	702,0	734,0	32,0	4,6	-2,3
Mobile Pordenone	164,7	168,4	3,8	2,3	8,2
Coltelli, forbici di Maniago	21,4	23,7	2,3	10,6	9,2
Prosciutto di San Daniele	7,1	9,3	2,2	31,3	29,2
Vini del Friuli	18,0	19,2	1,2	6,7	11,3
Sedie e tavoli di Manzano	104,2	104,2	0,0	0,0	1,5
Elettrodomestici (Pordenone)	90,6	87,2	-3,4	-3,8	-6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I mercati che crescono di più	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2014	3°trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3°trim. 2014	3°trim. 2015	1°-3°trim.2015
Di cui:	1.107,9	1.146,0	38,1	3,4	-0,2
Stati Uniti	51,8	74,6	22,7	43,9	25,4
Ecuador	0,8	14,7	13,9	---	---
Turchia	25,3	37,8	12,5	49,7	51,8
Rep. Di Corea	5,5	16,5	11,1	201,8	69,7
Francia	88,0	95,5	7,5	8,5	0,9
Argentina	1,3	8,4	7,0	526,3	271,4
Spagna	26,3	33,1	6,8	25,9	15,0
Canada	6,1	12,5	6,4	105,8	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Transazioni immobiliari

Nel primo semestre del 2015 il settore immobiliare del Friuli Venezia Giulia ha registrato 4.994 transazioni. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni è Udine (2.143) a seguire Trieste (1.276), Pordenone (1.037) e Gorizia (539).

Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, si rileva un incremento del numero di transazioni in regione del 2,9 per cento. Guardando le singole province, Pordenone ha registrato la crescita maggiore (+5,3 per cento), seguita da Udine (+4,3 per cento) e Trieste (+4,1 per cento). Gorizia appare in controtendenza, registrando una contrazione pari a -8,6 per cento.

Le quotazioni al metro quadro risultano in diminuzione nell'intera regione.

PROV.	TRANSAZIONI 1° SEM. 2015	VAR.% TRANSAZIONI 1° SEM. 2015/ 1° SEM. 2014
GO	539	-8,6%
PN	1.037	5,3%
TS	1.276	4,1%
UD	2.143	4,3%
FVG	4.994	2,9%

Fonte: Agenzia del Territorio.

Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2015 ha ottenuto una crescita dello 0,75 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,26 per cento, pari a 272 unità, risultante dalla differenza tra le 5.706 nuove iscrizioni e le 5.978 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia si sono verificate 104.634 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-259), seguito da Pordenone (-57) e Gorizia (-7) mentre Trieste è l'unica provincia che presenta un saldo positivo nel 2015 (+51).

Per quanto in regione nel 2015 si sia verificata una contrazione del numero di imprese, e quindi un tasso di crescita negativo, comunque la riduzione è stata inferiore a quella registrata nel 2014 (in regione era pari a -1,02 per cento, contro un tasso medio a livello nazionale pari allo 0,51 per cento). L'indice registrato permane comunque a livelli inferiori sia rispetto alla variazione nazionale (+0,75 per cento) sia all'area del Nord Est (+0,20 per cento).

Osservando l'andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali sono le uniche che risultano in crescita (+1,98 per cento, con un saldo di 457 imprese), mentre risultano in calo sia le società di persone (-1,55 per cento, con una diminuzione di 334 unità) sia le ditte individuali (-0,67 per cento, con una contrazione di 391 unità).

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	STOCK AL 31.12.2015	TASSO DI CRESCITA 2015	TASSO DI CRESCITA 2014
FVG	5.706	5.978	-272	104.634	-0,26%	-1,02%
UD	2.533	2.792	-259	n.d.	-0,50%	n.d.
PN	1.456	1.513	-57	n.d.	-0,21%	n.d.
TS	1.025	974	51	n.d.	0,31%	n.d.
GO	692	699	-7	n.d.	-0,07%	n.d.
N/E	66.757	64.361	2.396	1.167.158	0,20%	-0,08%
ITALIA	371.705	326.524	45.181	6.057.647	0,75%	0,51%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Turismo

I dati relativi al turismo in Friuli Venezia Giulia evidenziano segnali di ripresa, con un incremento degli arrivi sia in montagna (Tarvisiano, Carnia e Dolomiti Friulane) sia nelle zone balneari (Grado e Lignano).

Nel primo semestre del 2015, secondo i dati provvisori dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, si è registrato un incremento delle presenze pari al 4,1 per cento rispetto al primo semestre del 2014. Analizzando la composizione dei turisti giunti in regione, l'incremento ha interessato sia la componente italiana (+3,9 per cento) che quella straniera (+4,4 per cento).

In particolare modo gli arrivi dei turisti nel mese di agosto hanno registrato un +4,3 per cento. Anche le presenze di turisti nello stesso mese sono state positive (+0,6 per cento).

In netta crescita i turisti italiani rispetto all'anno precedente: ad agosto 2015 è stato registrato un +9,4 per cento rispetto ad agosto 2014 negli arrivi e un +2 per cento nelle presenze.

Complessivamente, il turismo estivo nel periodo giugno – agosto si chiude positivamente, con un incremento del 3,2 per cento negli arrivi e dello 0,4 per cento nelle presenze.

L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia

3.2.1 UDINE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2014, riportano una popolazione residente di 536.180 unità (-0,3 per cento rispetto al 2013), di cui 41.133 stranieri (-1,00 per cento sul 2013) che risultano essere il 7,67 per cento della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,66 anni, in linea con la media regionale (pari a 46,63 anni).

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2014			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Udine	259.397	276.783	536.180
di cui stranieri	18.593	22.540	41.133

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS e STRASA

Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine

MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
Prezzi al consumo (NIC: var %, dic. 2015 su dic. 2014)	-0,1%	nazionale +0,1%
Traffico autostradale (var %: gen-sett. 2015 su 2014)	+3,2%	+3,3% (leggero), +2,9% (pesante)
Prestiti bancari (var% 12 mesi – settembre 2015)	-0,88%	-0,46% prestiti alle imprese
INTERSCAMBIO COMMERCIALE		
Esportazioni (genn-sett. 2015, in milioni di Euro)	3.759,83	- 0,18% (*)
Importazioni (genn-sett. 2015, in milioni di Euro)	2.093,12	- 2,11% (*)
Saldo commerciale normalizzato	28,48%	

(*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Prospetto di sintesi degli indicatori socio – economici della provincia di Udine - elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 18 febbraio 2016.

Natalità-mortalità delle imprese

Al 31 dicembre 2015, il numero delle imprese registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.958 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2014. Il bilancio anagrafico è negativo per 259 unità, risultante dalla differenza tra le 2.792 cessazioni e le 2.533 nuove iscrizioni. Le iscrizioni sono risultate in contrazione dell'1% rispetto al 2014 e il 2015 è anche l'anno che ha visto raggiungere il minimo storico negli ultimi 9 anni. In contrazione le cancellazioni (-15,6 per cento rispetto al 2014). Osservando, invece, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2015 sono aumentate le Società di Capitali (+1,70 per cento rispetto al 2014 con uno stock di 11.101 imprese complessive), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,95 per cento, stock pari a 10.435) e le Imprese individuali (-0,81 per cento, stock a 28.380 unità). Al 31 dicembre 2015 le imprese attive in provincia sono 44.562 unità.

DINAMICA SETTORIALE		
Indicatori	Valore al 2015	Variazioni% 2015/2014
Imprese attive al 31/12/2015	44.562	-0,92%*
Agricoltura, Silvicoltura e pesca	8.072	-2,90%
Industria	4.828	-1,19%
Costruzioni	7.055	-1,99%
Commercio	9.673	-0,82%
Ospitalità	3.898	+0,31%
Servizi alle imprese	7.969	+0,72%
Servizi alle persone	3.052	+1,50
Non classificate	15	n.d.

(**) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 31 dicembre 2015.

Rispetto al 2014, si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca (-2,90 per cento, che continuano quindi il trend negativo intrapreso negli anni precedenti), delle costruzioni (-1,99 per cento), seguito dall'industria (-1,19 per cento) e dal commercio (-0,82 per cento). In controtendenza le imprese dei servizi, sia alle imprese che alle persone, che hanno registrato una crescita rispettivamente dello 0,72 per cento e dell'1,50 per cento, e il settore dell'ospitalità (+0,31 per cento).

Produzione e vendite

In provincia di Udine, la produzione del quarto trimestre del 2015 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari allo 0,8 per cento. Osservando i dati congiunturali, si rileva comunque che tra il 2014 e il 2015 vi è stato un andamento a "V" della produzione in provincia di Udine, dato da una ripartenza presentata nel primo trimestre che ha registrato una crescita del 3,9 per cento, per poi arrestarsi nel secondo trimestre (-1,2 per cento) e nel terzo trimestre (-3,4 per cento), per tornare a valori positivi nel quarto trimestre (+0,8 per cento).

L'andamento altalenante presenta quindi una situazione non ancora stabilizzata.

Sempre su base tendenziale, le vendite totali hanno chiuso il 2015 con un segno positivo pari al 3,2 per cento, spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (+6,5 per cento) mentre risultano negative le vendite verso l'estero (-0,7 per cento al quarto trimestre). Complessivamente, sia le vendite totali che il dettaglio tra mercato domestico e mercato estero evidenziano ad inizio anno una fase espansiva (registrata nel primo e nel secondo trimestre), per poi raggiungere risultati negativi nel terzo e registrare un miglioramento nel quarto (positive le vendite totali e Italia, leggermente in flessione l'estero).

Gli ordini hanno registrato un andamento altalenante, registrando un dato positivo a +1,8 per cento nel primo trimestre, cui ha fatto seguito l'assestamento del secondo (-0,7 per cento), per segnare nuovamente un dato positivo nel terzo (+2,1 per cento) e nel quarto (+5,1 per cento).

Imprese

Il dettaglio dei comparti

La dinamica riguardante i principali indicatori economici registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti.

Settore delle costruzioni

Anche nel 2015, il settore delle costruzioni della provincia di Udine continua a registrare dati negativi. Infatti, il numero delle imprese edili iscritti alla Cassa Edile della provincia di Udine ha registrato un ulteriore calo pari all'8,5 per cento, arrivando a 784 unità (erano 857 nel 2014). La variazione è ancora più significativa se si considera come anno di confronto il 2008: all'epoca, le imprese registrate nella provincia erano 1.335 e la riduzione registrata in 7 anni è stata pari al 58,6 per cento.

Oltre al numero delle imprese, risultano in calo anche i lavoratori iscritti. A novembre 2015 ammontano a 3.590, inferiore rispetto ai 4.086 lavoratori registrati a novembre 2014.

Anche in questo caso, rispetto al 2008 il calo subito è stato pari al 44,8 per cento (gli iscritti erano pari a 6.504 lavoratori).

Metalmeccanico

Osservando la dinamica delle imprese attive presenti in provincia di Udine, il comparto della meccanica è risultato essere sostanzialmente stabile, passando nel terzo trimestre da 535 a 536 unità con un incremento dello 0,2 per cento. La produzione del comparto delle industrie meccaniche vede nel quarto trimestre del 2015 un incremento, registrando un +3,2 per cento. Le vendite, nel quarto trimestre, sono caratterizzate da dati positivi, attestandosi su base tendenziale al 2,7 per cento, spinte prevalentemente dalle vendite verso il mercato domestico (+11 per cento) mentre le vendite del mercato estero sono sostanzialmente stabili (0,2 per cento). Positivi gli ordini, con un +6,1 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente mentre l'occupazione subisce un ulteriore rallentamento (-1,3 per cento congiunturale).

Legno e arredo

Il comparto del legno e arredo / mobile è uno dei più importanti dell'economia regionale per numero di imprese attive, manodopera occupata, valore dell'export e contributo alla formazione della ricchezza regionale.

Osservando l'andamento della produzione, nel secondo trimestre del 2015 ha registrato un segno positivo (+0,15 per cento). Questo dato è risultato essere positivo per tre trimestri consecutivi.

L'occupazione, per quanto con segno negativo (-0,80 per cento) è comunque migliorata rispetto ai trimestri precedenti, in cui aveva registrato -1,02 nel quarto trimestre del 2014, + 1,51 nel primo trimestre del 2015 per poi giungere a -0,80 per cento nel secondo trimestre.

Le esportazioni dei mobili e prodotti in legno della provincia di Udine registrate nel primo semestre del 2015 ha subito una flessione rispetto al primo semestre del 2014 del 1,46 per cento, in linea con la variazione negativa registrata a livello regionale (-1,56 per cento).

Ospitalità e servizi al turismo

I dati disponibili evidenziano un anno molto positivo per il turismo della provincia, sia per quanto riguarda le località montane sia per quanto riguarda le località balneari.

Le località montane nel periodo tra maggio ed agosto 2015 hanno registrato un incremento di arrivi e di presenze nel Tarvisiano, in Carnia e nelle Dolomiti friulane. Anche Lignano, la laguna di Marano, Aquileia e Palmanova hanno riscontrato arrivi e presenze positive.

L'andamento segue in questo modo la tendenza registrata in regione, in cui gli arrivi hanno segnato un incremento nel periodo da maggio ad agosto 2015 pari al 4,99 per cento rispetto al medesimo periodo del 2014. In aumento anche le presenze, cresciute del 3,9 per cento.

Commercio con l'estero

Nei primi nove mesi del 2015, l'export della provincia di Udine ha registrato una flessione dello 0,18 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 3.759 milioni di Euro. La variazione appare in controtendenza rispetto al dato regionale, che è risultata invece positiva (+6 per cento). Analizzando i singoli trimestri, i primi due trimestri hanno registrato un segno negativo (-2,13 primo trimestre, -0,86 il secondo), per poi crescere e risultare positivo nel terzo trimestre (+ 2,71 per cento).

Le importazioni hanno registrato una flessione del 2,1 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 2.093 milioni di euro. Anche questo dato appare in netta contrapposizione con il dato regionale che ha visto una crescita dell'8,97 per cento su base annua. Analizzando i singoli trimestri, il primo trimestre del 2015 è l'unico che ha registrato un incremento (+ 2,14) mentre il secondo trimestre ha registrato una flessione (- 2,26 per cento) per poi toccare il picco nel terzo trimestre (- 6,03 per cento).

L'export della provincia di Udine è trainato principalmente dalle vendite degli "Apparecchi elettrici" (+13 per cento), dai "Computer, apparecchi elettronici ed ottici" (+10,7 per cento) dai Prodotti alimentari e bevande" (+6,0 per cento) e dai "Macchinari e apparecchi industriali" (+6 per cento). In leggera crescita anche l'export del settore "Mobili e arredo" (+1,5 per cento). Analizzando i Paesi di destinazione dell'export provinciale nei primi nove mesi dell'anno, si può evincere che quasi il 60 per cento è indirizzato verso i Paesi dell'Unione Europea, seguito da Asia (12,3 per cento) e dai Paesi Europei non appartenenti all'Ue (10 per cento).

La dinamica dell'import della provincia di Udine ha visto in crescita il valore dei "Macchinari e apparecchi industriali" (+9,9 per cento), seguito da "Prodotti dell'agricoltura, Silvicoltura e Pesca" (+5 per cento) e da "Legno e Mobile" (+4,8 per cento). In leggero calo i "Prodotti alimentari e bevande" (-17 per cento) e le "Sostanza ed i Prodotti chimici" (-6,6 per cento). I Paesi dell'Unione Europea (61 per cento) sono i Paesi principali da cui la provincia importa.

Mercato del lavoro

Il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2015 è pari a 20.297 unità, suddiviso in 10.370 femmine e 9.927 maschi. La variazione delle assunzioni verificatesi tra il terzo trimestre 2015 e il terzo trimestre del 2014 ha registrato un incremento del 6,1 per cento, in netta contrapposizione con il dato del periodo 2014 – 2013 che aveva registrato una flessione. L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere femminile (+8,6 per cento), inferiore ma pur sempre positivo l'incremento registrato dal genere maschile (+3,6 per cento).

Osservando la variazione percentuale degli ultimi 12 mesi, il dato appare comunque positivo, con un incremento pari al 4,6 per cento. In questo caso, però, le assunzioni del genere maschile hanno avuto un incremento superiore rispetto a quelle del genere femminile (+5,1 per cento per i maschi, +4,18 per cento per le femmine).

Assunzioni per genere in provincia di Udine

Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2008	12.264	14.478	26.742
3° trimestre 2009	9.373	11.698	21.071
3° trimestre 2010	10.474	12.153	22.627
3° trimestre 2011	10.117	12.124	22.241
3° trimestre 2012	9.801	11.651	21.452
3° trimestre 2013	9.351	10.360	19.712
3° trimestre 2014	9.584	9.549	19.133
3° trimestre 2015	9.927	10.370	20.297

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

Assunzioni per macro settore

Macro settore	IV trim 2013 III trim 2014	IV trim 2014 III trim 2015	Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti
Agricoltura	5.850	6.007	+2,7%
Industria	16.229	16.137	-0,6%
<i>di cui costruzioni</i>	3.206	2.885	-10,00%
Servizi	52.317	55.689	+6,4%
Settore non definito	21	9	-
TOTALE	74.417	77.842	+4,6%

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

La variazione complessiva delle assunzioni per macro – settori, confrontando gli ultimi 12 mesi con i 12 mesi precedenti, registra una crescita del 4,6 per cento, pari a 77.842 unità.

Dalla disaggregazione del dato delle assunzioni per macro settore si evidenzia che:

- il settore primario registra una variazione positiva (+2,7 per cento) seppur in attenuazione rispetto al 2013 – 2014;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una contrazione (-0,6 per cento, che raggiunge il -10 per cento nel settore delle costruzioni), in netta controtendenza con il dato registrato nel 2013 – 2014 che aveva visto una crescita molto forte;
- il settore del terziario, che nella variazione 2013 – 2014 presentava una forte contrazione, ha registrato il dato positivo più alto con una crescita nelle assunzioni pari al 6,4 per cento.

Cessazioni per genere in provincia di Udine

Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2008	13.157	14.151	27.308
3° trimestre 2009	11.683	13.934	25.617
3° trimestre 2010	11.992	13.691	25.683
3° trimestre 2011	11.894	14.200	26.094
3° trimestre 2012	12.136	14.067	26.198
3° trimestre 2013	10.735	11.935	22.670
3° trimestre 2014	11.019	11.102	22.121
3° trimestre 2015	11.155	11.679	22.834

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

La variazione percentuale delle cessazioni tra il terzo trimestre del 2015 e il terzo trimestre del 2014 è in crescita e pari al 3,22 per cento, senza registrare andamenti divergenti a seconda del genere. Infatti, vi è stato un incremento sia dei maschi (1,2 per cento) sia delle femmine (+5,2 per cento). Il saldo totale delle cessazioni registrato negli ultimi 12 rispetto ai dodici mesi precedenti risulta cresciuto del 3,7 per cento (+4,8 per cento per i maschi e +2,7 per cento per le femmine).

Cessazioni per macro settore

Macro settore	IV trim 2013 III trim 2014	IV trim 2014 III trim 2015	Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti
Agricoltura	6.109	5.784	-5,3%
Industria	17.881	17.933	0,3%
<i>di cui costruzioni</i>	3.803	3.677	-3,3%
Servizi	53.592	56.668	5,7%
Settore non definito	16	58	-
TOTALE	77.598	80.443	3,7%

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

La variazione complessiva delle cessazioni per macro settori, confrontando gli ultimi 12 mesi con i 12 mesi precedenti, risulta in aumento con 80.443 (+3,7 per cento).

Disaggregando il dato delle cessazioni per macro settore, si evidenziano segnali eterogenei. Infatti:

- il settore primario registra una forte contrazione (-5,3 per cento);
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una crescita dello 0,3 per cento;
- il settore terziario esprime un incremento del 5,7 per cento (il dato più alto registrato nei diversi settori).

Saldi trimestrali e annuali in provincia di Udine

Trim.	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
3° trimestre 2008	26.742	27.308	-566
3° trimestre 2009	21.071	25.617	-4.546
3° trimestre 2010	22.627	25.683	-3.056
3° trimestre 2011	22.241	26.094	-3.853
3° trimestre 2012	21.452	26.198	-4.746
3° trimestre 2013	19.712	22.670	-2.958
3° trimestre 2014	19.133	22.121	-2.988
3° trimestre 2015	20.297	22.834	-2.537

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

Osservando la dinamica della cassa integrazione in provincia di Udine, nel corso del 2015 vi è stata una diminuzione del 26,3 per cento rispetto al 2014, in linea con la flessione registrata a livello regionale (-31,5 per cento). La diminuzione è stata registrata per tutte le fattispecie di cassa integrazione.

Ore di CIG autorizzate per tipologia di intervento in Provincia di Udine

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2014	2015	Var.ass	Var.%
Provincia di Udine	Ordinaria	1.383.106	968.282	-414.824	-30,0%
	Straordinaria	10.563.438	8.53.152	-2.030.286	-19,2%
	Deroga	2.081.931	841.961	-1.239.970	-59,6%
	Totale	14.028.475	10.343.395	-3.685.080	-26,3%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2015.

Settore immobiliare

Nel primo semestre del 2015 il settore immobiliare della provincia di Udine ha registrato 2.143 transazioni, rilevando un incremento rispetto al primo semestre dell'anno precedente del 4,3 per cento contro una media regionale del 2,9 per cento.

Porto Nogaro

Nel corso del 2015, lo scalo di Porto Nogaro ha mostrato segni di lieve ripresa rispetto al 2014.

Si è registrato infatti un incremento della movimentazione delle merci, che ha superato il milione di tonnellate (1.044.000), in aumento quindi rispetto alle 980 mila tonnellate movimentate nel corso del 2014.

L'andamento positivo non è stato però costante per tutti i mesi dell'anno. I dati, infatti, hanno mostrato che i mesi di gennaio, settembre e ottobre hanno avuto una riduzione del traffico di circa il 10 per cento. Il dato peggiore nella movimentazione merci lo si è registrato nel mese di agosto, in cui la riduzione del traffico è stata del 30,89 per cento.

Positivi invece i mesi di giugno e di luglio. Il maggior incremento in termini di movimentazione si è avuto a novembre (+49 per cento) e dicembre (+23 per cento).

Un altro dato da sottolineare è che nel corso del 2015 sono stati azzerati i traffici legati all'impiantistica in quanto tale traffico è stato dirottato verso altri porti.

L'andamento altalenante del porto deriva soprattutto dai traffici che purtroppo sono stati persi a causa dei mancati dragaggi e della mancata realizzazione delle infrastrutture quali magazzini e raccordi ferroviari che potevano riattivare lo scalo.

Inoltre, nel corso del 2015 hanno avuto riflessi pesanti sul porto Nogaro anche la situazione internazionale e politica che si è delineata nei Paesi del Mediterraneo che venivano serviti dal porto, tra questi Siria, Libano ed Egitto oltre che l'embargo della Russia.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali il 16 marzo 2016, portandoli complessivamente al -0,40 (Depositi), allo zero dal precedente 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,25 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale). Contestualmente, a marzo 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) per un importo mensile di 60 miliardi di euro.

Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il quantitative easing è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con rating elevato (investment grade), e sono state annunciate quattro targetet long-term refinancing operations, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare massimo del 30 per cento del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 dicembre 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume dei prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali).

Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV trimestre, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2 per cento la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4 per cento.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,6 per cento nel III trimestre e del 1,9 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1 per cento. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6 per cento rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5 per cento nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) per poi crescere del 3,5% nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1 per cento su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente

passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Principali tassi di interesse, valori percentuali

	Tasse interbancario BCE	Tasse emissioni obbligazioni periodo overnight	Tasse su depositi, consistenze	Tasse sul FCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisiti abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese	
dic-14	0,05	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,84	5,31	2,58
gen-15	0,05	-0,04	1,68	0,67	1,43	2,83	5,66	2,52
feb-15	0,05	0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,52	2,43
mar-15	0,05	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
apr-15	0,05	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,28
mag-15	0,05	-0,10	1,15	0,67	0,96	2,65	5,22	2,17
giu-15	0,05	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
lug-15	0,05	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,05
ago-15	0,05	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,62	5,21	1,95
set-15	0,05	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
ott-15	0,05	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
nov-15	0,05	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
dic-15	0,05	-0,21	1,89	0,52	0,76	2,49	4,99	1,74

Genn-16 -0,25 1,74 0,50 0,72 2,49 5,19 2,03

Dal 16 marzo 2016 la BCE ha ridotto a zero il Tasso di interesse sulle Operazioni di Rifinanziamento Principali.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese)

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

- L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	208.297	358.471	218.358	175.915	961.042	10.006.959	12,1%	5,5%	14,8%	20,1%	11,4%	2,8%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.125.688	57.368.277	31.409.220	12.034.209	134.937.394	1.865.288.378	0,6%	-1,0%	3,7%	2,7%	0,8%	1,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	3.742.815	6.623.052	3.467.151	1.990.858	15.823.875	202.060.222	14,2%	16,2%	22,4%	13,5%	16,6%	10,8%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.718.932	6.123.652	3.148.113	2.882.703	16.873.401	560.927.621	-10,9%	-5,7%	-3,9%	10,5%	-4,5%	4,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	46	1.037	-	-	1.083	72.349	-24,0%	-7,5%	-	-	-8,3%	-30,6%
TITOLI	18.079.068	29.000.687	17.819.758	11.358.023	76.257.536	783.875.793	0,6%	-3,1%	0,2%	3,4%	-0,5%	1,1%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	645	355	2.098	-	3.098	696.026	-10,6%	-92,1%	138,4%	-100,0%	-49,0%	-17,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.498.637	2.540.547	1.346.317	672.742	6.058.243	61.783.304	2,4%	0,6%	3,1%	2,2%	1,8%	-1,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	578.581	882.182	587.197	361.057	2.409.017	221.945.595	-71,2%	-71,5%	-69,0%	-65,6%	-70,1%	-43,0%
PROVVISTA	49.091.026	78.561.988	45.963.024	22.467.207	196.083.244	2.889.572.338	-3,5%	-5,4%	-0,6%	2,1%	-3,0%	-0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.936.545	14.431.799	7.750.467	5.580.918	35.699.729	792.469.719	-7,4%	-6,9%	-7,0%	3,6%	-5,6%	-1,9%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.154.481	64.130.188	38.212.557	16.886.290	160.383.515	2.097.102.618	-2,7%	-5,1%	0,8%	1,7%	-2,4%	0,3%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	39.798	306.292	200.545	124.812	671.447	13.277.207	1,0%	17,1%	22,7%	55,7%	23,3%	16,6%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.175.563	5.920.184	3.983.578	2.291.299	14.370.624	186.538.059	-19,0%	-14,3%	-8,4%	2,2%	-11,2%	-0,7%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	829.142	3.944.395	1.991.401	3.662.583	10.427.522	302.742.062	3,1%	4,8%	5,2%	3,2%	4,1%	-0,6%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	1.969.716	2.938.757	1.902.578	1.890.050	8.701.101	26.140.563	-13,0%	-3,5%	-3,5%	-8,9%	-7,0%	-27,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	23.400.246	34.014.620	20.574.286	7.339.317	85.328.469	876.434.069	7,8%	6,0%	9,4%	10,3%	7,7%	6,6%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	2.943	-	41	2.984	4.021.724	-	18,4%	-	9,8%	18,2%	4,0%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	553.761	485.021	760.062	276.112	2.074.956	168.822.671	-17,9%	-59,1%	6,8%	0,0%	-27,2%	7,3%
<i>di cui: ALTRO</i>	87.385	291.091	562.587	74.331	1.015.394	32.983.080	-13,2%	-12,8%	17,0%	-14,9%	1,3%	23,6%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	12.098.870	16.226.885	8.237.520	1.227.744	37.791.018	486.143.183	-13,8%	-18,8%	-13,7%	-25,1%	-16,4%	-10,3%
CAPITALE E RISERVE	4.997.848	8.768.169	4.104.724	2.542.408	20.413.150	266.491.897	0,8%	-0,2%	3,2%	4,3%	1,3%	-2,0%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.885.263	8.852.557	4.487.580	2.426.223	20.651.623	476.029.037	-3,7%	4,5%	-0,6%	-11,3%	-0,7%	-15,0%

- Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-0,2%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

- Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

- Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dello 1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita degli impieghi nell'area centro (+2,9%) e nell'area sud (+0,8%).

Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressochè in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del +0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

- Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +8,2% su base d'anno contro il +9,1% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino al 11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad dicembre 2015 al 9,4% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 - ultima data disponibile - a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2 punti percentuali e ½ a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,3% contro 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria parte

delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

- Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 11% (+9% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

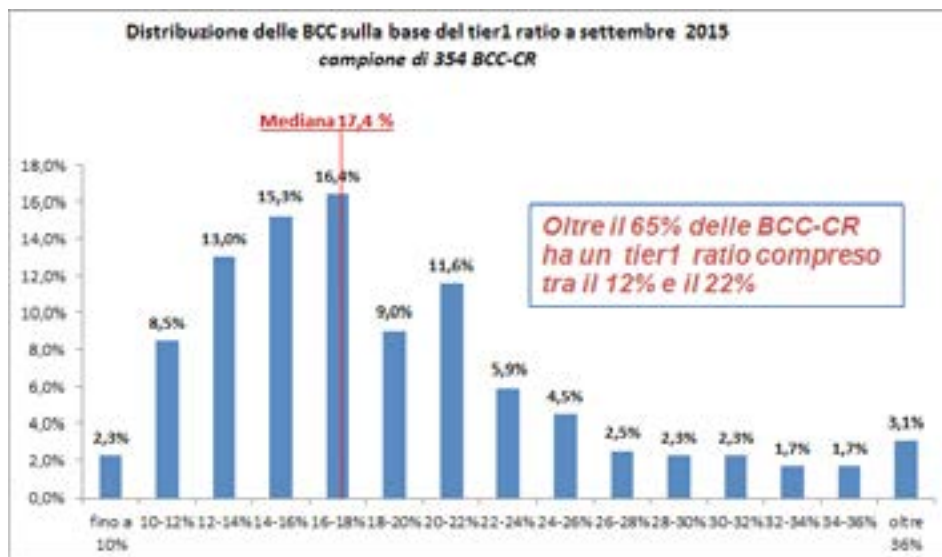
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

- Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

- Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nella prima metà del 2015, l'andamento dei prestiti bancari in Friuli Venezia Giulia ha evidenziato una lieve crescita, anche se l'andamento non è risultato omogeneo in tutti i settori. La domanda di finanziamenti si è rafforzata e le condizioni di accesso al credito sono lievemente migliorate.

Il dettaglio settoriale

Il credito alle famiglie

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2015) si rileva come il credito alle famiglie consumatrici sia lievemente diminuito (-0,5 per cento; -0,9 per cento a dicembre 2014). Anche lo stock dei mutui immobiliari, che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore, ha registrato un lieve calo (-0,4 per cento), in attenuazione rispetto a dicembre 2014. Nei primi sei mesi dell'anno, sono cresciute le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni: l'incremento registrato è pari al 67,8 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2014. L'aumento ha riguardato principalmente la formula a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è aumentata al 52 per cento. Tale dinamica deriva dal differenziale di costo delle erogazioni a tasso fisso e variabile, che si è dimezzato da dicembre attestandosi a 60 punti base.

Nel corso del 2015 è proseguito un allentamento dei criteri di accesso al credito, con un incremento dell'offerta e una riduzione dei margini applicati sia alla clientela media sia a quella più rischiosa.

Il credito alle imprese

Per quanto riguarda la concessione del credito alle imprese, si è registrata a giugno 2015 un'attenuazione della riduzione di credito alle imprese. Infatti, a giugno 2015 si è registrato un calo su base annua dello 0,7 per cento (a dicembre 2014 la flessione era pari a -0,9 per cento).

Il trend comunque è eterogeneo: segnali positivi sono stati registrati nel settore manifatturiero (+2,1 per cento), nel comparto dei macchinari e dei mezzi di trasporto. Il dato, invece, è risultato in flessione nelle costruzioni (-4,5 per cento) e nei servizi (-0,6 per cento).

Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati in maniera marcata sia gli anticipi su crediti commerciali (-5,9 per cento) sia le aperture di credito in conto corrente (-13,7 per cento). In attenuazione, invece, la riduzione dei prestiti a medio e a lungo termine (-0,9 per cento a giugno rispetto al -2,7 registrato a dicembre 2014).

La qualità del credito

Il flusso delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2015, è cresciuto al 3,1 per cento (2,3 per cento a dicembre 2014), raggiungendo i livelli massimi che sono stati registrati alla fine del 2013.

Il deterioramento della qualità del credito è stato registrato sia nelle famiglie che nel comparto produttivo.

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è aumentato, posizionandosi a giugno all'1,1 per cento, raggiungendo così il livello massimo dall'inizio della crisi del 2008. Il flusso di nuove sofferenze delle imprese, invece, è salito al 4,6 per cento, registrando un deterioramento in tutti i settori. Tra questi spicca il settore delle costruzioni (7,8 per cento).

Le BCC del Friuli Venezia Giulia

L'aggregato delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia conta 238 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 242 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 26,8 per cento, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale.

L'area operativa delle Bcc comprende 210 comuni su 216. In 31 Comuni della regione, le Bcc rappresentano l'unica presenza bancaria.

I Soci delle BCC regionali sono circa 67.000, in crescita di oltre il 4 per cento rispetto a dicembre 2014, il numero di clienti è pari a 349.000 mentre i conti correnti sono pari a 224.000 unità, con un aumento del 3,84 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2015, a 14,2 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 3,66 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a circa 5,4 miliardi di euro, sono aumentati del 3,87 per cento. In crescita sia gli impieghi alle famiglie consumatrici, che ammontano a 2,2 miliardi di euro, sia gli impieghi alle imprese (pari a circa 3,17 miliardi di euro).

La quota di mercato delle BCC sugli impieghi a settembre 2015 è pari al 16,78 per cento, consolidando il trend di aumento registrato negli ultimi anni (15,1 per cento a fine 2011).

Nel corso del 2015 è proseguita anche la crescita dei crediti a sofferenza, pari a circa 368 milioni di euro con un incremento annuo del 20,84 per cento e il totale delle partite deteriorate, pari a 639 milioni di euro con una crescita del 16,69 per cento.

La raccolta globale delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia ha superato gli 8,8 miliardi di euro (+3,53 per cento rispetto a dicembre 2014). La raccolta diretta ha superato i 6,2 miliardi di euro (+1,15 per cento), mentre la raccolta indiretta è di circa 2,6 miliardi di euro (+9,79 per cento). La crescita della raccolta indiretta è stata trainata dalla dinamica del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) che ha superato gli 1,5 miliardi di euro, in crescita di circa il 33 per cento.

Le Bcc del Friuli Venezia Giulia mantengono i numeri per proporsi ai soci e ai clienti come banche solide e sicure. Infatti, il sistema del Credito Cooperativo regionale presenta un CET1 Ratio del 18,1 per cento, mentre il sistema bancario italiano è all'11,8 per cento (le norme europee prevedono un requisito minimo del 7 per cento).

Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia

L'identità differente delle BCC si concretizza in una maggiore attenzione rivolta alle comunità in cui sono insediate al fine di fornire un reale e concreto sostegno al territorio. L'essere banche di comunità lo si evince dai numeri: 3,8 milioni le erogazioni liberali alle comunità locali nel corso del 2015, con molteplici iniziative di beneficenza e di pubblica utilità sostenute e sviluppate sia dalla singola BCC sia a livello di sistema.

Tra le diverse attività vi sono:

- il sostegno all'arte e alla cultura e alle varie manifestazioni ad esse connesse, quali, a titolo esemplificativo, il sostegno alla FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio e con l'obiettivo di diventare un'istituzione musicale di riferimento della nuova Europa, il sostegno all'Associazione Progetto Musica che, con il Festival "Nei Suoni dei Luoghi" si pone l'obiettivo di diffondere la musica di qualità nelle sue molteplici forme e di favorire l'accesso alla cultura musicale a tutte le fasce della popolazione in luoghi della regioni non sempre deputati ad accogliere questo tipo di eventi e l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT) con numerose rassegne teatrali rappresentate in tutto il territorio regionale. A queste iniziative si aggiunge il sostegno ai premi e alle manifestazioni connesse al mondo della letteratura;
- il sostegno allo sport, che nel 2015 è stato destinatario di circa il 30 per cento delle iniziative sostenute dalle BCC regionali, in particolare verso le realtà giovanili, dilettantistiche e amatoriali di piccole dimensioni che costituiscono importanti momenti di coesione sociale e di educazione civica;
- il sostegno al volontariato e ai temi assistenziali e sanitari;
- il progetto di housing sociale, che nel corso del 2015, dopo l'avvio a Pordenone, ha visto la realizzazione anche del secondo lotto di appartamenti a Maniago e che si pone l'obiettivo di contribuire alla soluzione del problema del disagio abitativo delle fasce sociali più deboli, aiutare lo sviluppo del settore delle costruzioni e dell'indotto e favorire anche il recupero urbano di aree degradate attraverso la riqualificazione degli immobili esistenti.

L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federkasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federkasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federkasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federkasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-*European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che non prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;

- il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
- e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SME supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

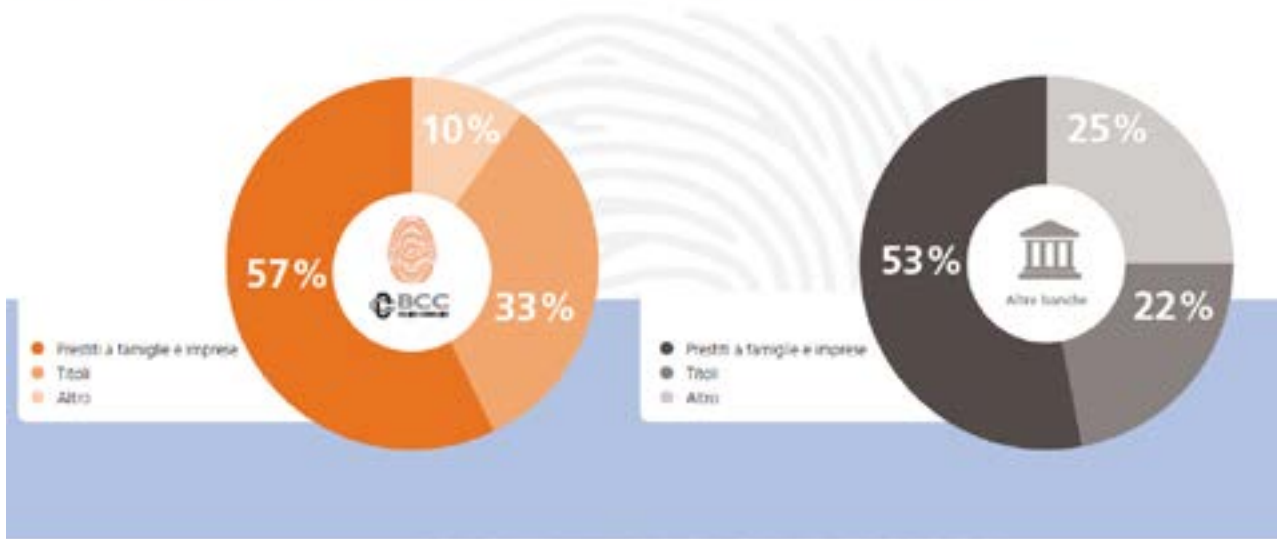
Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

1.5 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

L'ATTIVO BCC E' DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



Fonte: elaborazioni Federconsorzi su dati Banca d'Italia. Dal 1 dicembre 2014

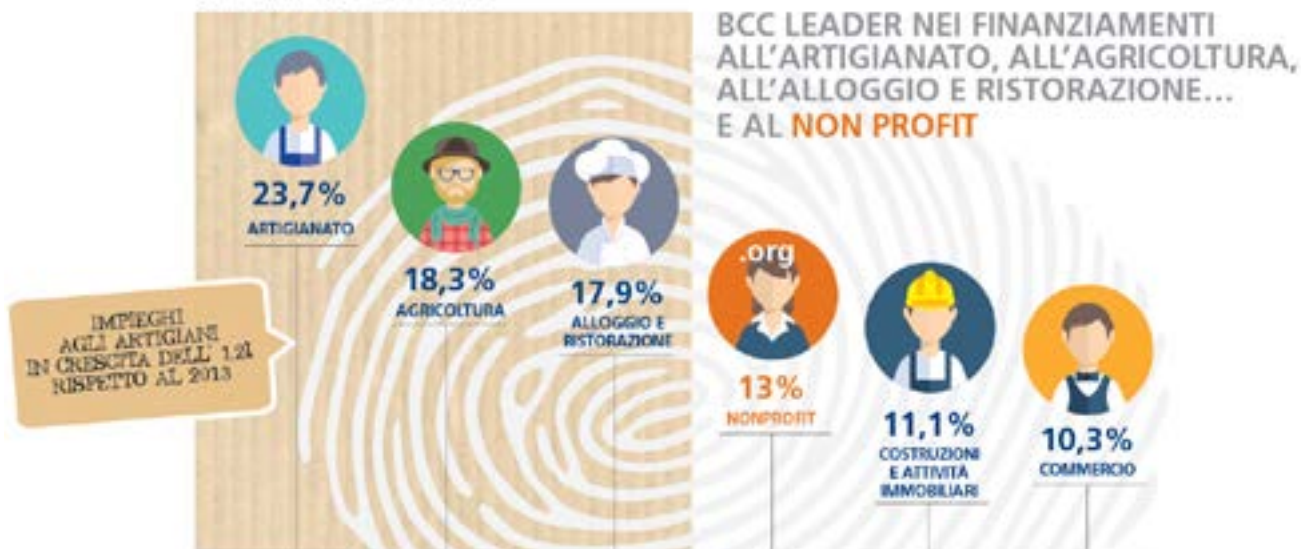
IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA



Fonte: elaborazioni Federconsorzi su dati Banca d'Italia. Dal 1 dicembre 2014

LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

Quota di mercato degli impieghi delle BCC



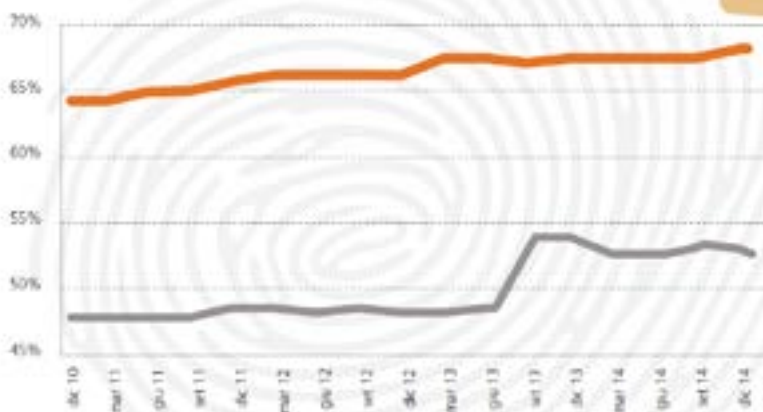
BCC LEADER NEI FINANZIAMENTI ALL'ARTIGIANATO, ALL'AGRICOLTURA, ALL'ALLOGGIO E RISTORAZIONE... E AL **NON PROFIT**

Fonte: elaborazioni Fedecassa su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...

92 MILIARDI DI EURO EROGATI
+0,5%
RISPETTO
AL **-2,8%**
DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Quota dei mutui sul totale degli impieghi



I MUTUI RAPPRESENTANO IL 68% DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BCC RISPETTO AL 52% MEDIO DELLE ALTRE BANCHE



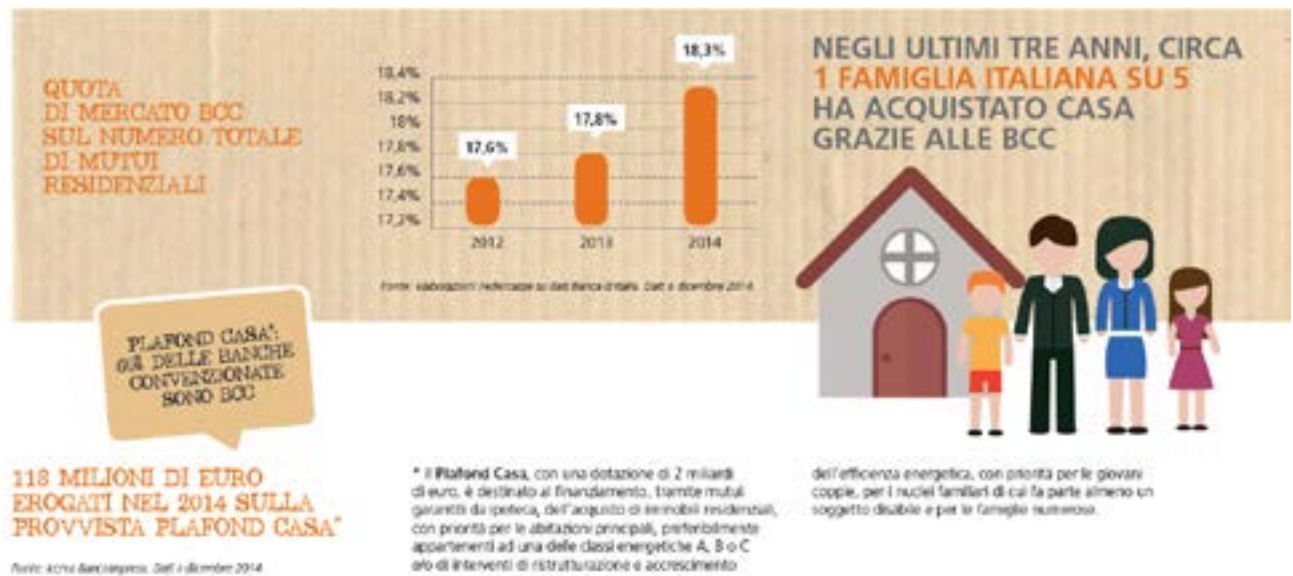
BCC



Altre banche

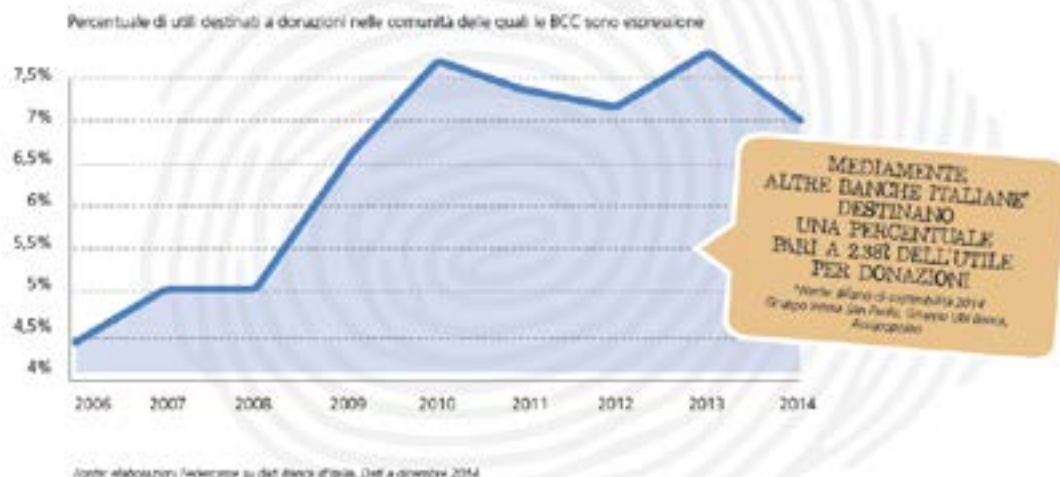
Fonte: elaborazioni Fedecassa su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA



BCC, BANCHE DI COMUNITA' 1

NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE



I MICROCREDITI DELLE BCC PER L'INCLUSIONE SOCIALE E FINANZIARIA

NEL 2014, LE BCC* HANNO EROGATO 115 MILA MICROCREDITI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 755 MILIONI DI EURO. IL 74% DEI MICROCREDITI È DESTINATO A SUPERARE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE. IL 31% DEI BENEFICIARI SONO DONNE E IL 20% GIOVANI IL 4% MIGRANTI

*Rilevazione su un campione di 175 BCC

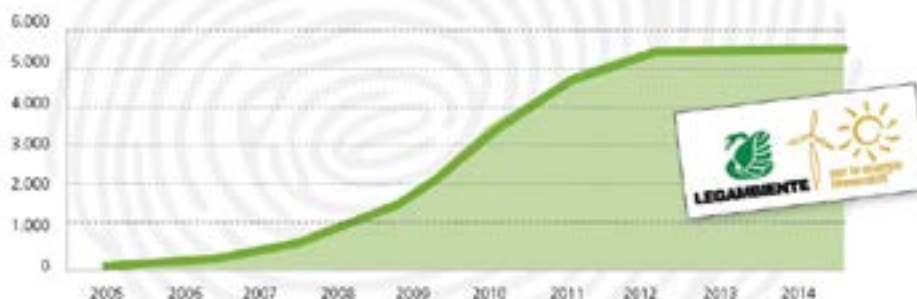


Fonte: viaConcorsi Federassa. Dati a dicembre 2014.

LE BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE. 5.679 PROGETTI FINANZIATI PER OLTRE 267 MILIONI DI EURO.

AL 2014, LE BCC INSIEME A IORKEA BANCAMPIESA HANNO FINANZIATO 7.202 PROGETTI PER UN TOTALE DI OLTRE 450 MILIONI DI EURO



Fonte: Report dicembre 2014 della Commissione Federale con Legambiente

Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

PROFILO SOCIALE MUTUALISTICO

Il conseguimento degli scopi statutari

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

La Banca, nel corso dell'esercizio 2015, ha operato in linea con i principi enunciati con il piano strategico 2013-2015 cercando di raggiungere i target definiti pur in un contesto economico sfavorevole.

Le politiche rivolte alla base sociale hanno continuato a perseguire come direttrici la centralità del Socio, la sua fidelizzazione, l'aumento dei volumi di attività con i Soci stessi, il maggior coinvolgimento dei giovani, degli operatori economici, delle persone giuridiche.

L'ispezione periodica presso la banca, avente per oggetto la verifica della qualifica "cooperativa a mutualità prevalente", ha avuto esito positivo; con l'obiettivo di garantire la corretta e reciproca mutualità nel rapporto Banca/Socio.

Per la Banca è motivo di soddisfazione, oltre che dovere etico, ampliare la base sociale estendendo a sempre nuovi clienti il messaggio cooperativo ed i suoi valori.

I criteri seguiti per l'ampliamento della compagine sociale, verificati in sede di revisione, hanno fatto costantemente riferimento alla vigente normativa e al Regolamento per l'ammissione a Socio adottato dalla Banca dal 1996 ed aggiornato durante l'esercizio 2014.

Il localismo è il fattore che ha permesso e permette alla Banca di mantenere una dimensione tagliata sulle esigenze dei soci, anche se le logiche di mercato impongono l'adozione di economie di scala per qualificare sempre più l'offerta alla clientela.

È in questo contesto sono state attivate ed ampliate le iniziative a favore dei soci, ricordiamo prima fra tutte la differenziazione dei prodotti offerti con la definizione di specifiche linee di prodotto riservate ai Soci, oltre alle facilitazioni nell'accesso al credito ed alle condizioni di favore applicate.

Nel corso del 2015 sono aumentate le adesioni al progetto regionale "Spazio Soci", vetrina per le aziende socie e strumento di vantaggi negli acquisti per i Soci del credito cooperativo. È stata, inoltre, riproposta per il secondo anno, l'inedita iniziativa della creazione del calendario illustrato per l'anno 2016, con il coinvolgimento diretto dei soci che hanno partecipato al concorso con le loro fotografie. Il progetto ha rinvigorito, in una chiave nuova, creativa e moderna, il legame dell'Istituto con i suoi Soci e Comunità, valorizzando, allo stesso tempo, talenti ed il territorio anche nel suo valore paesaggistico.

Sono stati organizzati una serie di eventi formativi sul territorio in collaborazione con le associazioni; l'intento delle serate è di presentare i servizi che la Banca offre alla Comunità e di rinforzare la presenza dell'Istituto accanto ai suoi clienti, in un contesto non formale.

Numerose sono state le iniziative a favore delle scuole presenti sul territorio, sia direttamente con le scuole che attraverso gli istituti comprensivi. Sono stati erogati contributi a sostegno delle attività e si è collaborato a specifici progetti svolti a sostenere il principio della cooperazione ed il valore del risparmio.

La Banca ha confermato la vicinanza ai giovani e alle loro famiglie con le borse di studio per i figli dei Soci che sono state assegnate agli studenti più meritevoli delle scuole superiori e dei corsi universitari.

Un particolare impegno è stato rivolto ai giovani impegnati nel mondo della scuola e dell'associazionismo a cui sono stati riservati prodotti a tasso zero, da utilizzarsi per le spese sostenute per la scuola, per la partecipazione ad attività culturali e sportive e per l'acquisto di attrezzature di studio.

Un utile supporto per coinvolgere i Soci nella vita aziendale è stata la pubblicazione del periodico "Bassa Friulana" che, organizzato per temi, offre un'informazione sulle principali iniziative organizzate e sostenute dalla Banca sul territorio.

Nel corso dell'anno sono state ampliate le nuove modalità di comunicazione, che permettono di raggiungere i Soci via e-mail o sms.

Nel rispetto dei principi ispiratori la Banca si è impegnata in attività volte a contribuire allo sviluppo delle comunità locali, attraverso una fattiva collaborazione con le associazioni culturali e sportive, sostenendo economicamente oltre 140 progetti e predisponendo specifici prodotti di conto corrente a costo zero rivolti al mondo delle associazioni.

La Banca offre sostegno alle associazioni di volontariato che curano il servizio di trasporto per i disabili e non autosufficienti attraverso l'acquisto, effettuato nei diversi esercizi, di mezzi di trasporto; da anni poi mantiene e valorizza il servizio di assistenza Misericordia della Bassa Friulana.

Più ampie ed articolate informazioni sull'attività sociale svolta dalla Banca vengono fornite nel fascicolo Bilancio Sociale e di Missione della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana, allegato al presente bilancio.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che per la nostra società sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 212 Codice Civile, dell'art. 28, 2° comma bis e dell'art. 35 del d.lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale, così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

LA GESTIONE DELLA BANCA: LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state attentamente seguite le evoluzioni della situazione economica e finanziaria con l'intento di coglierne il significato al fine anche di identificare le linee guida del Piano Strategico 2016 – 2017; piano che è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2015 dopo una fase di profonda analisi ed ampia interlocuzione con i componenti del Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale.

I nuovi indirizzi strategici hanno innanzitutto inteso confermare con forza nella Mission e nelle politiche generali.

Le specificità valoriali e di missione della BCC hanno radici profonde, che affondano nel contesto sociale della fine dell'Ottocento e che oggi – attualizzate nei loro principi – identificano la Banca come interprete dello sviluppo del territorio e del sostegno alle necessità economiche e sociali delle comunità locali: dall'attenzione alle controparti "non bancabili", al microcredito, ai giovani, alla crescita sostenibile delle imprese, alla qualità dell'ambiente e dello stile di vita, al patrimonio storico-culturale.

La funzione moderna delle BCC è infatti quella di essere partner economico per le persone e le piccole imprese locali al fine di soddisfare le loro esigenze finanziarie, professionali, industriali e commerciali, con lo scopo di sviluppare la crescita economica, culturale e sociale del territorio di riferimento, come momento di realizzazione dell'art. 2 dello Statuto nel quale la Banca identifica la propria *mission*:

"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale

opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico finanziaria e lo scambio mutualistico tra i Soci."

La Banca si caratterizza per il prevalente scopo mutualistico, che trova attuazione in una gestione del servizio volta al mantenimento di un vivo legame con il territorio e alla concretizzazione del principio del primato e della centralità della persona.

Inserita all'interno di queste logiche, la cooperazione non rappresenta una mera forma giuridica, bensì un metodo ed uno stile: il servizio orientato alla persona e al territorio, l'attenzione alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese hanno da sempre costituito le linee guida per la progettazione e la realizzazione delle strategie aziendali.

Nel prossimo futuro la Banca intende mantenere la propria operatività orientata al rispetto e alla valorizzazione di tali principi, anche e soprattutto nell'attuale contesto di difficoltà economica del territorio in cui opera.

Le **priorità strategiche** del piano tengono conto di tre elementi esogeni determinanti che influiscono sulle linee guida tratteggiate:

- il **contesto economico che ha visto una recessione** iniziata nel 2007 che ha portato il sistema economico in notevole difficoltà e per la quale nel 2015 si notano dei timidi segnali di miglioramento ma con crescite al momento irrisorie per poter realizzare un miglioramento del settore produttivo;
- il **contesto finanziario** è stato influenzato da una politica ultra espansiva da parte della banca centrale nel tentativo di rimettere in moto l'economia portando i tassi di mercato a livelli prossimi allo zero. Questa politica sta influenzando la redditività della Banca contrando la forbice e contemporaneamente il margine gestione denaro;
- La **riforma del Sistema del credito cooperativo** auspicata sia dall'Organo di Vigilanza che dalle linee politiche dell'attuale Governo al fine di trovare una situazione di equilibrio economico e finanziario a tutto il sistema BCC.

In ragione dello scenario tratteggiato, e dell'attuale assetto della Banca in termini di equilibri gestionali, il Consiglio di Amministrazione individua e formula gli obiettivi strategici come segue:

- il presente piano strategico, considerando quanto premesso, **avrà durata di due anni (2016-2017)** e potrà essere rivisto in funzione dell'applicazione della riforma in atto del Credito Cooperativo al fine di renderlo più rispondente alle possibili significative modifiche di carattere sia normativo che di governo della Banca;
- **mantenere l'autonomia e presidio del territorio di competenza** in conformità alla specificità della Banca Cooperativa e del suo ruolo economico-sociale;
- in funzione delle normative di vigilanza e della gestione strategica dell'Organo di Supervisione Strategica, **ridurre i componenti del Consiglio di Amministrazione da 11 a nove**;
- realizzare lo **sviluppo territoriale in zone economicamente più favorevoli** all'insediamento di imprese ed attività produttive, completando l'iter di apertura di una filiale a Udine; l'obiettivo che ci si prefigge è di ampliare la zona di competenza ai comuni limitrofi: Remanzacco, Povoletto, Reana del Roiale, Tavagnacco, Martignacco, Passignano di Prato, Camporotondo;

Per quanto riguarda lo **sviluppo commerciale** la sfida del prossimo biennio per la Banca sta nel trovare il giusto mix, che consenta di offrire alla propria clientela diversi modelli di servizio, spostando le transazioni di basso valore aggiunto verso i canali più efficienti con elevato utilizzo di moderne tecnologie e valorizzando maggiormente il ruolo delle risorse umane nelle filiali impostato a sempre maggior livello di professionalità.

In tale contesto vengono determinate le linee guida per perseguire il progetto di sviluppo commerciale dell'azienda accompagnato da azioni finalizzate all'ottimizzazione delle strutture dedicate alla relazione con la clientela che nel contempo continuano a creare valore per la Banca, il territorio e per la clientela attuale e prospettica investendo in tecnologia.

La crescita degli aggregati dovrà riequilibrare il rapporto impieghi/depositi e di conseguenza l'intero equilibrio relativo alla gestione della liquidità aziendale

In tale contesto la BCC definisce politiche di sviluppo commerciale coerenti con i principi di sana e prudente gestione, individuando obiettivi di *budget* compatibili con le necessità aziendali atte al riequilibrio degli indici aziendali e correlati alle potenzialità del mercato di riferimento e la propria natura cooperativistica e mutualistica.

In sintesi, le politiche di sviluppo commerciali intendono confermare quei valori che da sempre hanno ispirato l'attività della BCC:

1. **orientamento al socio/cliente**, tramite la valorizzazione della relazione commerciale, della trasparenza, della chiarezza, della tempestività e della fiducia che alimentano la buona reputazione della Banca;
2. **centralità delle risorse umane**, nella consapevolezza che ogni individuo, con i suoi valori, la sua sensibilità, i suoi orientamenti morali e le sue aspettative, rappresenta una fondamentale risorsa per la realizzazione dei progetti aziendali;
3. **vocazione al territorio di riferimento**, che nelle sue componenti sociali, culturali ed economiche, rappresenta l'asset di base su cui si fonda e sviluppa l'azione della BCC;
4. **sostegno finanziario alle economie locali**.

Nell'ambito di tali linee la Banca ha rivisto la sua **rete sportellare**, infatti, sono stati trasferiti i locali della filiale di Lavariano in centro a Mortegiano nell'ambito dello stesso comune.

A dicembre 2016 si è proceduto al trasferimento dello sportello della filiale di Pocenia a Udine aumentando in tal modo i comuni di competenza limitrofi al nuovo sportello.

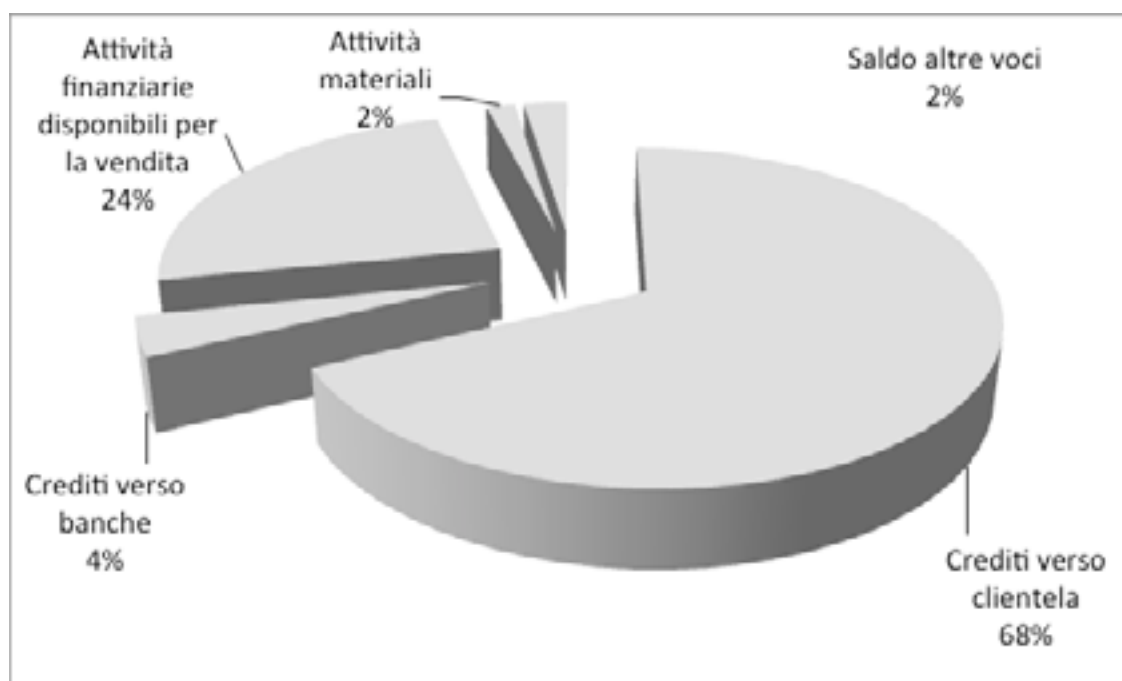
**LA GESTIONE DELLA BANCA:
ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO**
ATTIVO PATRIMONIALE
Tab. 1 L'attivo patrimoniale

L'attivo patrimoniale è composto dalle seguenti voci:

L' attivo patrimoniale riclassificato	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	208.295.722	208.491.679
Crediti verso banche	11.982.339	25.737.905
Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.056.660	81.287.088
Attività materiali	4.900.386	4.934.821
Saldo altre voci	7.270.178	7.104.853
Totale attivo	306.505.285	327.556.345

Graf. 1 – L'attivo patrimoniale riclassificato

(consistenze in milioni di €uro)


GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti verso la clientela si sono attestati a 208mln di euro, stabili rispetto ai dati di fine 2014.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

I crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato. Gli impieghi economici a clientela ordinaria non presentano significative variazioni rispetto al precedente esercizio a fronte di una crescita del sistema bancario regionale delle Banche di Credito Cooperativo regionali del 3,87%. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole e medie imprese.

Nel dettaglio per le principali forme tecniche a breve si evidenzia come l'utilizzo dei conti correnti attivi sia diminuito di 2,1milioni

(-7,41%) (Tab. 2).

Gli anticipi sbf e fatture crescono di 2,2 mln di € con un aumento percentuale del 24,77% rispetto al 2014, confermando il trend del precedente esercizio, evidente segnale di sostegno alle imprese nei fidi auto liquidanti.

Il segmento mutui è anch'esso cresciuto durante l'esercizio 2015 per un valore assoluto di 6,8 mln di €, pari ad una percentuale del 4,85%.

Sono ancora le famiglie e le piccole e medie imprese il target di riferimento nel supporto creditizio della Banca.

Infatti nella ripartizione per settore di attività economica la Banca ha privilegiato gli impieghi nel settore famiglie, sia consumatrici che produttrici, il cui valore percentuale si attesta al 61,10% del totale impiegato. Nel settore delle società non finanziarie la percentuale erogata si attesta al 35,83% (35,09% nel 2014) (Tab. 3).

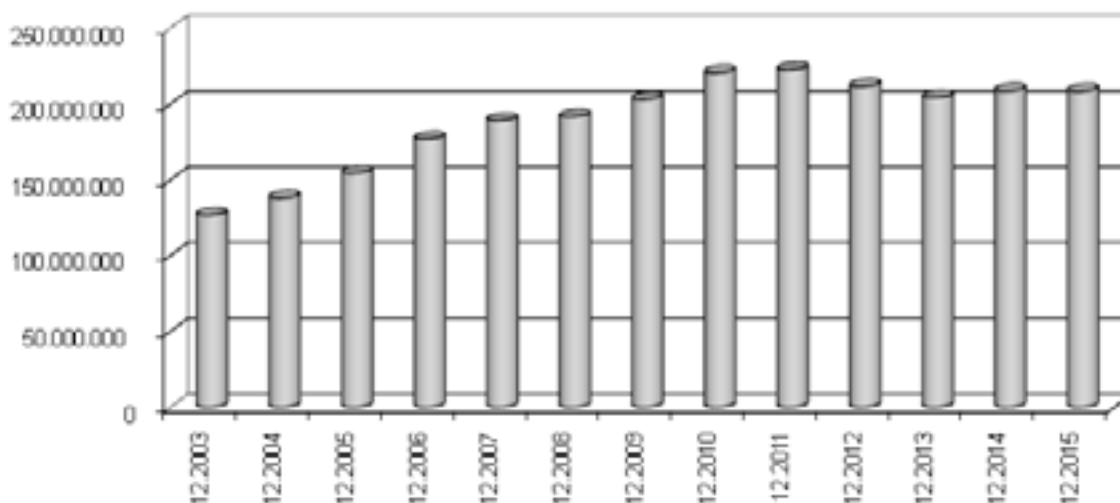
Tab. 2 - Crediti verso clientela per forma tecnica

(consistenze in milioni di €; variazioni assolute e percentuali)

	2015	2014	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti	26,6	28,7	-2,13	-7,41
Anticipi sbf e su fatture	11,0	8,8	2,18	24,77
Mutui	147,8	141,0	6,84	4,85
Portafoglio commerciale e finanziario	2,1	3,5	-1,41	-40,41
Fondi di terzi in amministrazione	4,1	5,6	-1,50	-26,79
Attività cedute	9,0	13,7	-4,70	-34,31
Impieghi economici al netto delle sofferenze	200,6	201,3	-0,73	-0,36
Crediti in sofferenza	7,7	7,2	0,52	7,25
Crediti a clientela	208,3	208,5	-0,20	-0,10

Graf. 2 – Impieghi netti

(consistenze in milioni di €)



Tab. 3 - Impieghi economici per settore di attività economica

(composizione percentuale)

	2015	2014
Amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
Società non finanziarie	35,83	35,09
Istituzioni sociali	2,88	2,75
Società finanziarie	0,19	0,00
Famiglie	61,10	62,16
- di cui Consumatori	47,84	47,99
- di cui Produttori	13,36	14,17
Totale	100,00	100,00

Tab. 4 - Impieghi economici per classi di importo – concentrazione degli impieghi

(composizione percentuale)

Classe di importo	2015		2014	
	su posizioni	su importi	su posizioni	su importi
Fino a 50 mila	68,41	14,79	68,32	15,19
Da 50 a 125 mila	20,03	24,91	20,37	26,78
Da 125 a 250 mila	7,18	18,41	7,37	19,91
Da 250 a 500 mila	2,59	13,71	2,25	12,04
Da 500 a 1 milione	1,24	13,23	1,32	15,36
Oltre i milione	0,55	14,95	0,37	10,72

Qualità del credito

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "forborne";
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili;

- gli ex incagli oggettivi - al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- sono state individuate le posizioni deteriorate al 1° gennaio 2015 alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne non performing.;
- sono state individuate le posizioni in bonis al 1° luglio 2015 alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne performing.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

I crediti deteriorati (non performing), classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, per valutare l'eventuale necessità di rettificare individualmente le singole posizioni a fronte della rilevazione di una perdita durevole di valore; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse originario. In conformità con la disciplina di Vigilanza e a quanto previsto dallo IAS 39, sono definite le seguenti categorie di attività di rischio:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili
- Crediti scaduti/sconfinanti.

L'aggregato complessivo dei crediti in *bonis* e quelle oggetto di concessione (forborne performing) sono assoggettati a svalutazione collettiva di tipo forfettario, corrispondente alla quota fisiologica di perdite implicite nel portafoglio ma ancora non accertate.

La determinazione della quota di svalutazione deriva dalla percentuale di default (PD) calcolata in base alla media dei passaggi a sofferenza riferita al numero delle posizioni complessive, applicata alla percentuale di perdita (LGD – *loss given default*) rilevata negli ultimi cinque esercizi, compreso quello di bilancio.

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati verso clientela evidenziano una riduzione nei valori lordi che passano da 23,6 milioni di Euro a 22,8 milioni di Euro. I valori netti evidenziano un incremento da 12,4 milioni di Euro a 13,2 milioni di Euro. (Tab. 5).

I crediti in sofferenza alla fine dell'esercizio, al netto degli interessi di mora, ammontano a 15,8 milioni di Euro lordi (16,2 milioni nel 2014) e 7,8 milioni di Euro al netto delle svalutazioni effettuate (Tab.5).

Tutte le posizioni a sofferenze sono state assoggettate a svalutazione di tipo analitico, stimando la quota residua di recupero ed il tempo di rientro.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti a clientela è pari al 7,15 (7,33% nel 2014). Le sofferenze nette rappresentano il 3,75% degli impieghi netti a clientela ordinaria. (Tab. 6).

Le inadempienze probabili lorde ammontano a 6,8 milioni dai 7,3 milioni (tab.5) mentre il valore al netto delle svalutazioni è pari a 5,3 milioni di Euro. L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi è cresciuta dal 3,3% di dicembre 2014 al 3,07% del dicembre 2015. (Tab. 6). Le posizioni classificate ad inadempienza probabile il cui importo risulta pari o superiore ad euro 100.000,00 sono soggette a valutazione analitica mentre le altre sono state assoggettate a valutazione analitica con metodologia forfettaria.

L'incidenza dei crediti scaduti lordi deteriorati sul totale dei crediti a clientela da oltre 90 giorni è passata dal 0,06% di dicembre 2014 al 0,08% di dicembre 2015 (Tab. 6).

I fondi rettificativi complessivi sui crediti verso clientela ammontano a fine esercizio a 10,9 milioni di Euro. I fondi analitici stanziati su crediti dubbi ammontano a 9,7 milioni di Euro. I fondi relativi al rischio fisiologico sui crediti in bonis ammontano a 1.2 milioni di Euro. (Tab. 7); i fondi rettificativi su esposizioni fuori bilancio ammontano a 23 mila Euro.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 42,15% (tab. 8)

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 50,75%, Se considerato anche l'impatto degli interessi di mora, peraltro anch'essi svalutati, il grado di copertura si attesta al 57,06%.
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 22,42%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2014 (come già anticipato, da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturata).
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 31,48%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è pari al 0,52%.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,56% del 31 dicembre 2014 allo 0,67% del 31 dicembre 2015.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, e pari al 1%.

Alla data del 31 dicembre 2015 si evidenziano 2 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 2,3 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Tab. 5 - Composizione crediti deteriorati

(consistenze in milioni di €uro e variazioni percentuali)

	2015			2014			Variazioni percentuali	
	Importi lordi	Svalutazioni complessive	Importi netti	Importi lordi	Svalutazioni complessive	Importi netti	Importi lordi	Importi netti
Sofferenze	15,8	8,0	7,8	16,2	9,0	7,2	-2,20	8,36
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0,0	0,0	0,0	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Inadempienze probabili	6,8	1,5	5,3	7,3	2,2	5,1	-6,81	3,49
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1,9	0,2	1,7	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Esposizioni scadute deteriorate	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	83,94	26,04
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0,1	0,0	0,0	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Totale crediti deteriorati	22,8	9,6	13,2	23,6	11,2	12,4	-3,26	6,50

Tab. 6 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi

(valori percentuali)

	2015		2014	
	Su impieghi lordi	Su impieghi netti	Su impieghi lordi	Su impieghi netti
Sofferenze	7,15	3,75	7,33	3,44
Inadempienze probabili	3,07	2,53	3,30	2,45
Scaduti deteriorati netti	0,08	0,06	0,06	0,04
Crediti deteriorati	10,30	6,34	10,69	5,93

Tab. 7 - I fondi rettificativi su crediti

(valori in migliaia di €uro)

	2015	2014	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Fondi rettificativi - sofferenze	8.041	9.027	-986	-10,92
Fondi rettificativi - inadempienze probabili	1.525	2.176	-650	-29,90
Fondi rettificativi - esposizioni scadute deteriorate	64	0	64	Ns.
Fondi rettificativi - esposizioni scadute non deteriorate	50	45	5	10,89
Totale Fondi rettificativi - crediti dubbi	9.680	11.247	-1.567	-13,94
Fondi rettificativi - altre esposizioni non deteriorate	1.269	1.137	132	11,59
Totale Fondi rettificativi - crediti	10.949	12.385	-1.436	-11,59

Il valore dei fondi rettificativi è esposto al netto degli interessi di mora sulle sofferenze, interamente svalutati, che al 31.12.2015 ammontano a 2,3 milioni di euro.

Tab. 8 - Indici di qualità del credito

(valori percentuali)

	2015	2014
Copertura crediti deteriorati	42,15	47,92
Copertura sofferenze	50,75	56,17
Copertura inadempienze probabili	22,42	30,14
Copertura esposizioni scadute deteriorate	31,48	N.D.
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,67	0,56
Costo del credito	0,52	0,81

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITA' FINANZIARIE**CREDITI VERSO BANCHE**

Al 31 dicembre 2015 l'interbancario netto della Banca presentava una posizione creditoria pari a 9,3mln di euro a fronte dei 1,9mln di euro di indebitamento al 31 dicembre 2014.

Nel 2015 la banca ha rimborsato per 9milioni di euro il valore residuo della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata originariamente un valore complessivo di 18 mln di euro con durata triennale.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 2,5mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Tab. 9 - Liquidità aziendale

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

CREDITI VERSO BANCHE ATTIVO	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Depositi MID e vincolati	2,5	17,2	-14,6	-85,3
Depositi interbancari	6,9	6,8	0,2	2,6
Riserva obbligatoria	1,8	1,6	0,2	11,1
Liquidità aziendale	11,2	25,5	-14,3	-56,0
Conti correnti banche e altro	0,8	0,3	0,5	209,6
Crediti verso Banche	12,0	25,7	-13,8	-53,4

DEBITI VERSO BANCHE PASSIVO	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
depositi vincolati e conti correnti	2,6	18,5	-15,9	-86,0
ALTRO - B.C.E.	0,1	9,1	-9,1	-99,4
Debiti verso Banche	2,6	27,6	-25,0	-90,4
Totale posizione interbancaria netta	9,3	-1,9	11,2	-600,3

ATTIVITA' FINANZIARE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La liquidità eccedente il normale fabbisogno è investita in strumenti finanziari classificati nella voce 40 dello stato patrimoniale. I titoli del portafoglio di proprietà della Banca, che ammontano a complessivi € 74,1 milioni di €uro (- 7,2% rispetto al 2014) (Tab.10), la maggior parte dei quali sono classificati nella categoria "Strumenti finanziari disponibili per la vendita - "Available for sale".

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle loro specifiche caratteristiche soggettive, non possono essere classificati nelle altre categorie. Nella categoria, inoltre, vengono iscritte tutte

le partecipazioni detenute dalla Banca che non sono definite di controllo oppure di collegamento.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nella sezione 4 della Nota Integrativa.

I titoli a tasso variabile costituiscono il 55,9% del portafoglio a fine esercizio, contro il 44,1% del tasso fisso.

Tab. 10 - Suddivisione titoli di proprietà per portafogli IAS

(consistenze in milioni di Euro; valori percentuali)

	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,2	0,2	0,0	-19,4
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	74,1	81,3	-7,2	-8,9
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza				
Finanziamenti e crediti commerciali				
Totale portafoglio di proprietà	74,2	81,5	-7,3	-8,9

La strategia gestionale delle risorse finanziarie, intese come somma dei titoli di proprietà e della liquidità, si è sostanzialmente basata su una prudente scelta di investimenti tra loro complementari ed interconnessi, che rispondono ad un'ottica di gestione integrata dell'attivo e del passivo aziendale. Particolare attenzione è stata riservata al mantenimento di un adeguato livello di liquidità per poter fare fronte agli impegni assunti.

I titoli stanziabili per rifinanziamenti presso la B.C.E. al 31.12.2015 e presenti nel portafoglio "disponibili per la vendita" ammontano a 56,4 milioni di euro.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano interessenze a carattere di durevole investimento in società o imprese del movimento cooperativo. Sono iscritte nella voce 40 – attività disponibili per la vendita – non assumendo alcuna di esse come caratteristiche di "controllo" o di "collegamento" e sono valutate al costo.

Denominazione	n. azioni possedute	Val. nominale	Val. bilancio
ICREA HOLDING	35.552	51,65	1.834.267,68
FED. REGIONALE B.C.C.	54.256	5,16	279.981,47
F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1	516,44	516,44
ASSICURA SRL	2	14.302,00	23.052,43
SINERGIA SCRL	1	5.000,00	5.000,00
FINANZIARIA BCC FVG Svil. Territorio srl	3	375.767,33	913.810,91
BCC Energia	1	1.500,00	1.500,00
			3.058.128,93

ATTIVITA' MATERIALI

Le attività materiali ed immateriali (voce 110, 120 e 140 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo storico di acquisto, attribuendo il valore ai terreni – scorporati dal fabbricato – sulla base di valutazione effettuata da un perito esterno.

Le attività materiali ammontano a 4,9 milioni e sono rimaste invariate rispetto al precedente esercizio.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO

Le altri voci comprendono le seguenti voci residuali:

- Cassa
- Attività detenute per la negoziazione
- Attività fiscali
- Altre attività

PASSIVO PATRIMONIALE

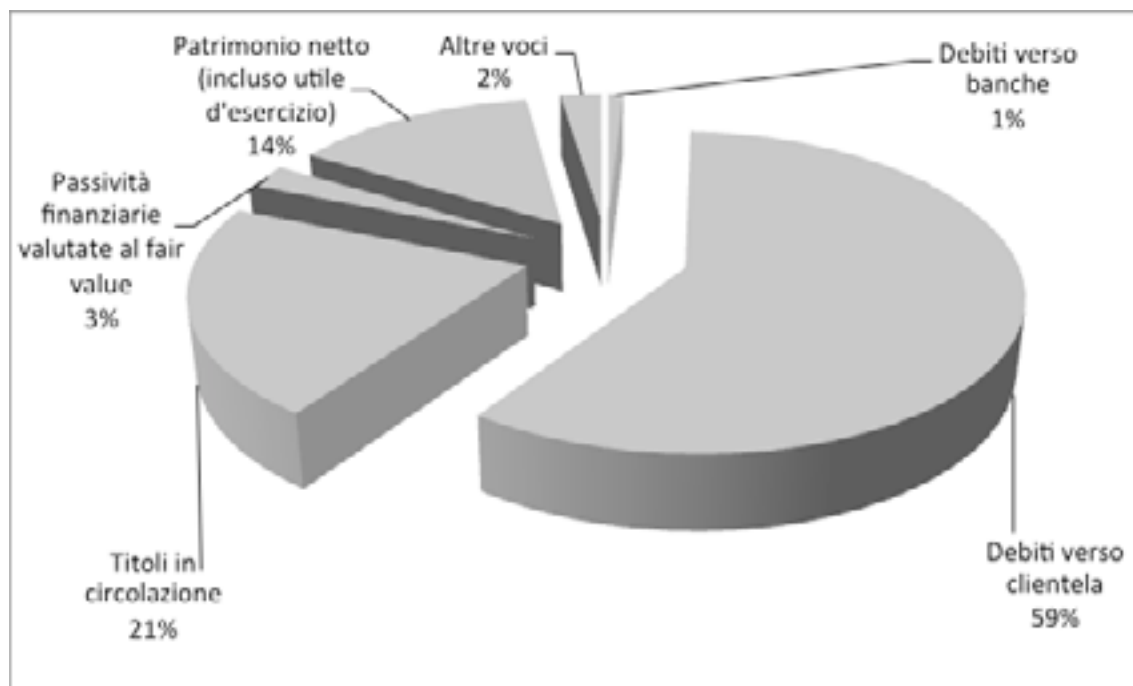
Tab. 11 Il passivo patrimoniale

Il passivo patrimoniale è composto principalmente dalle seguenti voci:

Il passivo patrimoniale riclassificato	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso banche	2.646.653	27.604.023
Debiti verso clientela	180.336.651	171.076.664
Titoli in circolazione	65.673.149	70.778.135
Passività finanziarie di negoziazione	0	0
Passività finanziarie valutate al fair value	7.480.725	7.743.438
Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	43.120.435	42.483.198
Altre voci	7.247.671	7.870.888
Totale passivo	306.505.285	327.556.345

Graf. 3 – Il passivo patrimoniale riclassificato

(consistenze in milioni di €)



RACCOLTA CON CLIENTELA ORDINARIA

Raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva da clientela – che rappresenta la principale fonte di reperimento delle risorse finanziarie impiegabili – è iscritta in Bilancio nelle voci:

- 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, conti di deposito, depositi liberi e vincolati, fondi di terzi in amministrazione, altre);

- 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: certificati di deposito, obbligazioni al costo ammortizzato, altri);
- 40 - Passività finanziarie di negoziazione
- 50 - Passività finanziarie valutate al fair value (comprendente le obbligazioni valutate al fair value).

Nel 2015 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando valori in leggera crescita. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

La raccolta diretta (voce 20 + voce 30 + voce 40 + voce 50) ammonta a 253,5 milioni registrando una crescita di 3,9 milioni di euro pari ad una percentuale del 1,6% rispetto al 2014.

L'analisi delle diverse forme tecniche di raccolta evidenziano per l'esercizio 2015 un aumento della raccolta a vista (10,2% pari ad €uro 15,9 milioni), dovuta all'aumento della raccolta in conti correnti, aumentati del 12,0% pari ad €uro 16,9 milioni, e del contemporaneo calo della raccolta in depositi a risparmio (-0,9 mln rispetto al 2014), a fronte di un calo della raccolta a termine del 11,9% dovuta prevalentemente alla diminuzione della forma tecnica dei conti di deposito e dei prestiti obbligazionari.

Alla voce "Altra raccolta" è indicato l'ammontare derivante dall'operazione di cartolarizzazione dei crediti effettuata nel primo semestre 2006, i cui dettagli tecnici sono ampiamente illustrati nella parte E della Nota integrativa, ed il debito nei confronti della regione Friuli Venezia Giulia per le operazioni effettuate con fondi di terzi in amministrazione relativi alla legge regionale n. 80/82 con rischio a carico della Banca (Tab. 12).

Tab. 12 - Raccolta diretta per forme tecniche

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti passivi	156,5	139,7	16,9	12,0
Depositi a risparmio	15,7	16,6	-0,9	-5,3
Raccolta a vista	172,2	156,2	15,9	10,2
Conti di deposito	1,4	6,1	-4,7	-77,3
Certificati di deposito	2,8	5,3	-2,5	-47,2
Prestiti obbligazionari	70,4	73,2	-2,9	-3,9
Pronti contro termine	0,0	0,0	0,0	n.s.
Raccolta a termine	74,5	84,6	-10,1	-11,9
Altra raccolta	6,8	8,8	-2,0	-22,3
Raccolta diretta	253,5	249,6	3,9	1,6

Per quanto riguarda la ripartizione per settore di attività economica si evidenzia che il settore famiglie è quello che fondamentalmente focalizza l'intero aggregato della raccolta. (Tab. 13)

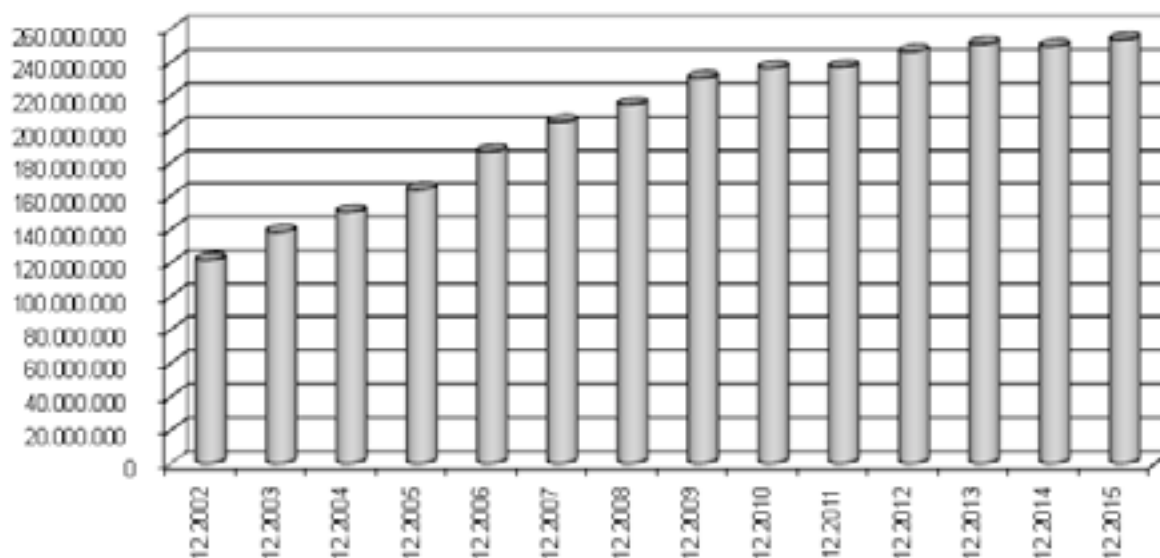
Tab. 13 - Raccolta per settore di attività economica

(composizione percentuale)

	2015	2014
Amministrazioni pubbliche	0,08	0,54
Società non finanziarie	9,77	6,61
Istituzioni sociali	0,91	0,95
Società finanziarie	0,42	0,38
Famiglie	88,83	91,52
Totale	100,00	100,00

Graf. 4 - Raccolta diretta

(consistenze in milioni di €uro)



Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta si sono osservati leggeri spostamenti rispetto all'esercizio precedente: il 50,46% delle posizioni detiene il 2,80% delle giacenze (quelle sino a 5 mila €uro). All'opposto lo 0,93 della clientela, avente somme in giacenza superiori ai 250 mila €uro, detiene il 17,87% della raccolta totale (Tab. 14).

Tab. 14 - Raccolta per classi di importo

(composizione percentuale)

Classe di importo (euro)	2015		2014	
	su posizioni	su giacenze	su posizioni	su giacenze
Fino a 5 mila	50,46	2,80	50,86	2,98
Da 5 a 25 mila	26,06	13,65	26,17	14,19
Da 25 a 50 mila	10,50	15,73	10,54	16,30
Da 50 a 150 mila	10,37	36,75	9,94	36,29
Da 150 a 250 mila	1,68	13,20	1,67	13,60
Oltre 250 mila	0,93	17,87	0,83	16,64

RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta si attesta a 72,9 milioni di €uro, registrando un aumento di 4,2 milioni (+6,18%).

(Tab. 15).

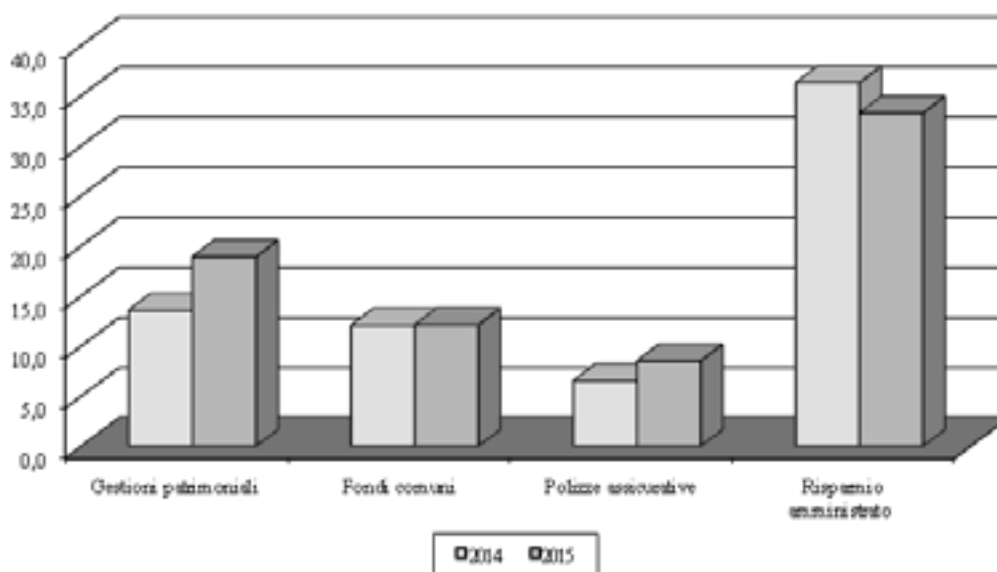
Tab. 15- Raccolta indiretta

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta indiretta	72,9	68,6	4,24	6,18
- di cui Risparmio gestito GPM di terzi	18,9	13,6	5,31	39,08
- di cui Fondi comuni	12,1	12,1	0,03	0,22
- di cui polizze vita	8,5	6,6	1,96	29,77

Graf. 5 – Composizione della raccolta indiretta

(consistenze in milioni di €uro)

**LA RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA**

Il volume della raccolta complessiva che comprende oltre alla raccolta diretta dalla clientela, il risparmio amministrato e gestito, ammonta a 326,3 milioni di €uro, con un aumento di 8,1 milioni di €uro rispetto al precedente esercizio, pari al 2,6% (tab. 16).

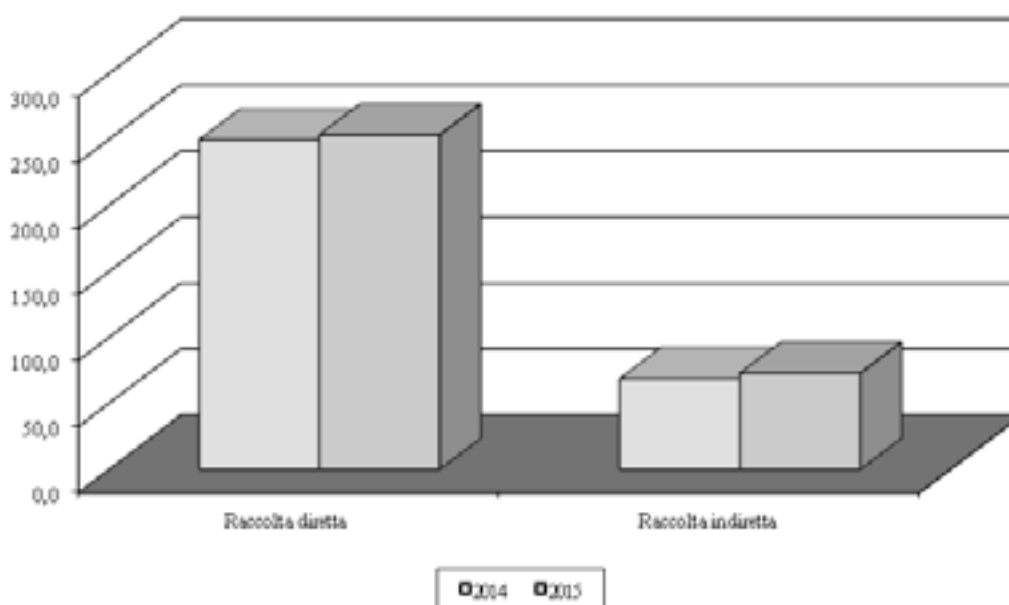
Tab. 16 - Raccolta complessiva da clientela

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta	253,5	249,6	3,9	1,6
Raccolta indiretta	72,9	68,6	4,2	6,2
Raccolta complessiva da clientela	326,3	318,2	8,1	2,6

Graf. 6 - Raccolta complessiva da clientela

(composizione percentuale)



IL PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio aziendale è il primo presidio utile alla copertura dei diversi rischi a cui la Banca è soggetta.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Esso è costituito dalla somma di capitale, riserve ed utile d'esercizio (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale), ammonta a 43,1 milioni di €uro evidenziando un incremento di 0,6milioni di euro pari al 1,5%.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività disponibili per la vendita, pari ad 1.783mila €uro, nonché le riserve negative derivanti dall'applicazione dello IAS 19 per -111mila €uro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse con gli effetti di transizione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) non rilevate nelle riserve di valutazione.

Tab. 17 Patrimonio dell'impresa: composizione

consistenze in migliaia di euro

	2015	2014
1. Capitale	107	112
2. Sovrapprezzi di emissione	88	84
3. Riserve	39.786	38.670
- di utili	39.786	38.670
a) legale	39.786	38.670
d) altre		
6. Riserve da valutazione	1.756	2415
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.783	2449
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-111	-148
- Leggi speciali di rivalutazione	^ε	^ε
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.383	1202
Totale	43.120	42.483

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I **fondi propri** ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, non incluso nei fondi propri, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 38,9 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 38,9 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 25mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 38.903.912 euro.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 17,89% (rispetto al 17,40% del 31/12/2014), mentre il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 17,87% (rispetto al 17,36% del 31/12/2014).

Fondi Propri

consistenze in migliaia di euro

	31.12.2015	31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)	38.879	37.815
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)		
Capitale di classe 1 (Tier 1)	38.879	37.815
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	25	79
Totale fondi propri	38.904	37.894

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a oltre 21milioni di euro in linea con l'eccedenza al 31.12.2014.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

In data 28/01/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per un importo massimo di euro 17.300 quale plafond rotativo.

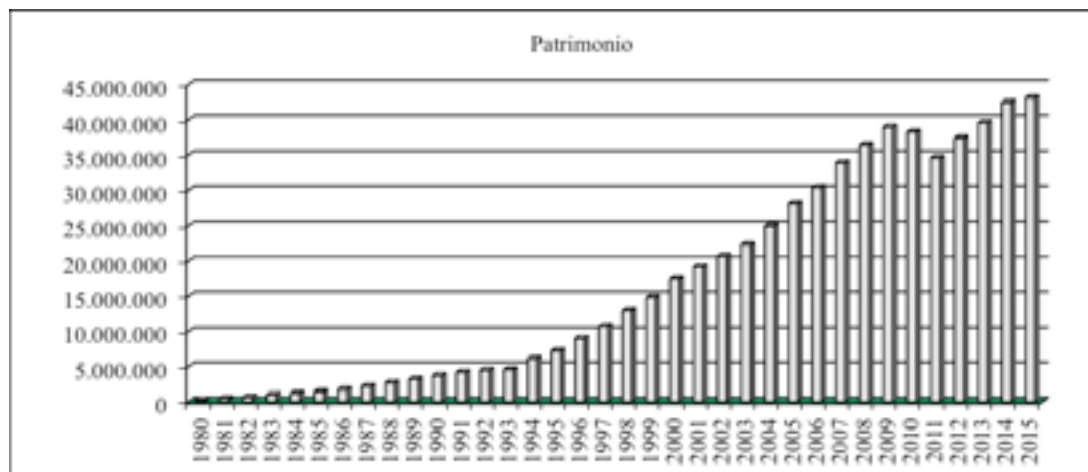
Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Graf. 7 – Andamento del patrimonio aziendale

(consistenze in €uro)



La quota patrimoniale non impegnata alla copertura delle attività immobilizzate o a rischio, come le immobilizzazioni tecniche, finanziarie e le sofferenze, rappresenta il capitale libero (free capital) a “costo zero” impiegabile nell’attività fruttifera e funge da volano alla gestione corrente.

Il patrimonio dell’esercizio 2015 ammonta a 43,1 milioni di €uro; il patrimonio libero è pari al 63,45% del totale del patrimonio evidenziando un miglioramento di 200mila euro. (Tab.18).

Tab. 18 Patrimonio libero e impegnato

(consistenze in milioni di €uro)

	2015	2014
Patrimonio di Bilancio	43,1	42,4
Immobilizzazioni tecniche e finanziarie	-8,0	-8,0
Sofferenze nette	-7,8	-7,2
Free capital	27,4	27,2
Free capital/Patrimonio di Bilancio	63,45%	64,15%

ALTRE VOCI DEL PASSIVO

Le altre voci comprendono le seguenti voci residuali:

- Passività fiscali
- Trattamento di fine rapporto
- Fondi per rischi e oneri
- Altre passività

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2015

Il conto economico 2015 chiude con un utile netto di 1.383 mila euro contro un utile di 1.202 mila euro del 2014 con un miglioramento quindi di 181,4 mila euro pari al 15,10%.

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 7,4 milioni, evidenzia un miglioramento, nonostante l’andamento in calo dei tassi di mercato, del 0,32% rispetto al precedente esercizio.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 2,4 milioni ed evidenzia un calo percentuale del 26,9% rispetto al precedente esercizio e dipende dall’andamento dei tassi di mercato in seguito alla politica finanziaria dettata da parte della BCE che vede tassi di remunerazione vicini allo zero. Tale fenomeno si è ulteriormente acuitizzato negli ultimi mesi del 2015 in seguito alla politica ultra-espansiva dettata da parte della BCE a sostegno dell’economia Europea.

Tab. 19 Il margine di interesse

Voci		31/12/2015	31/12/2014 percentuale	Variazione assoluta	Variazione
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.778.632	10.638.617	-8,08	-859.985
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	- 2.401.097	- 3.284.650	-26,90	883.553
30.	Margine di interesse	7.377.535	7.353.967	0,32	23.569

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Le commissioni attive (voce 40) ammontano a complessivi 2,98 milioni di €uro, in crescita del 2,4% rispetto al precedente esercizio e dovute prevalentemente alla remunerazione sui maggiori servizi offerti alla clientela.

Le commissioni passive diminuiscono rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-24,29% pari a -106 mila euro).

Il margine di intermediazione che risulta dalla sommatoria della componente dei servizi al margine di interesse è pari 11,2 milioni di €uro, stabile rispetto a quello del 2014. Tale aggregato è influenzato positivamente dalla componente riguardante gli utili derivanti dal portafoglio titoli di proprietà per 1,1 milioni di euro.

Tab. 20 Il margine di intermediazione

Voci	31/12/2015	31/12/2014 percentuale	Variazione assoluta	Variazione
30. Margine di interesse	7.377.535	7.353.967	0,32	23.569
40. Commissioni attive	2.982.619	2.912.490	2,41	70.128
50. Commissioni passive	-331.057	-437.263	-24,29	106.206
60. Commissioni nette	2.651.562	2.475.228	7,12	176.334
70. Dividendi e proventi simili	22.109	39.713	-44,33	-17.604
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.822	12.162	-11,02	-1.341
90. Risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.104.256	1.287.414	-14,23	-183.158
a) crediti				
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.089.493	1.280.802	-14,94	-191.309
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) passività finanziarie	14.763	6.612	123,27	8.151
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	23.731	19.002	24,89	4.729
120. Margine di intermediazione	11.190.014	11.187.485	0,02	2.529

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria è influenzata dalle rettifiche/riprese di valore sul comparto crediti.

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 9,8 milioni di euro al 31.12.2015 in progresso del 6,96% per 640mila euro rispetto al 31.12.2014.

Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati (crediti scaduti, inadempienze probabili e sofferenze) e sui crediti in bonis, sono pari a 1,1milioni di euro, in contrazione del 39% rispetto all'esercizio precedente. Le valutazioni sono state effettuate in coerenza con quanto previsto dalla specifica Policy approvata che prevede una valutazione di tipo analitico sulle posizioni deteriorate.

Il punto 130 d) è rappresentato per la quasi totalità dagli interventi erogati a favore del fondo di Garanzia dei Depositanti.

Tab. 21 Il Risultato netto della gestione finanziaria

Voci	31/12/2015	31/12/2014 percentuale	Variazione assoluta	Variazione
120. Margine di intermediazione	11.190.014	11.187.485	0,02	2.529
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.351.330	-1.988.906	-32,06	637.576
a) crediti	-1.093.140	-1.799.866	-39,27	706.726
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-44.022	-63.932		19.910
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	-214.169	-125.108	71,19	-89.061
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.838.684	9.198.579	6,96	640.105

GLI ONERI OPERATIVI

Le spese amministrative complessive ammontano a 8,8 milioni di €uro evidenziando un aumento del 4,64%.

Il costo del personale si è attestato a 5,3 milioni di €uro con una crescita del 5,72% rispetto al precedente esercizio.

Le altre spese amministrative aumentano del 3,08%.

Gli ammortamenti operativi risultano pari 358mila €uro, in aumento del 4,62% in funzione degli investimenti effettuati nell'anno relativi alla distribuzione sportellare.

Gli altri oneri/proventi di gestione sono quantificati in 1,1 milioni €uro. Essi sono prevalentemente riconducibili a recuperi di spese e di imposte effettuate nei confronti della clientela.

Tab. 22 Gli oneri operativi

Voci	31/12/2015	31/12/2014 percentuale	Variazione assoluta	Variazione
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.838.684	9.198.579	6,96	640.105
150. Spese amministrative:	-8.795.140	-8.404.798	4,64	-390.342
a) spese per il personale	-5.262.214	-4.977.570	5,72	-284.644
b) altre spese amministrative	-3.532.927	-3.427.228	3,08	-105.699
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-90.300	-36.000	150,83	-54.300
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-358.326	-342.514	4,62	-15.812
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali				0
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.088.977	1.165.047	-6,53	-76.070
200. Costi operativi	-8.154.790	-7.618.265	7,04	-536.524

Nel 2015, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 207mila euro.

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il rimborso dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 67mln.

La Banca ha inoltre erogato 60mila euro a fronte del Fondo di Risoluzione Nazionale.

UTILE DI PERIODO

L'utile dell'esercizio ammonta a 1.383.460 euro; rispetto al precedente esercizio, pari a 1.201.972 euro, si evidenzia un miglioramento di 181.488 mila euro pari al 15,10%.

Tab. 23 L'utile

Voci	31/12/2015	31/12/2014 percentuale	Variazione assoluta	Variazione
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.383.460	1.201.972	15,10	181.488

INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ

Gli indicatori di produttività aziendale presentano delle variazioni minime, rispetto al precedente esercizio, sia in termini di volumi intermediati per unità di lavoro, sia di incidenza di spesa rispetto alla redditività aziendale (tab. 24). Il personale dipendente è pari a 79 unità al 31.12.2015; il numero dei dipendenti medio è pari a 78 unità.

Tab. 24 - Indicatori di produttività

	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta per dipendente	3,56	3,46	0,10	2,95
Raccolta complessiva per dipendente	4,59	4,41	0,18	3,98
Montante (raccolta diretta + impieghi)	7,51	7,30	0,21	2,91
Margine intermediazione / costo del personale	2,13	2,25	-0,12	-5,39
Costo medio del Personale per addetto	73,94	68,97	4,97	7,20

GLI INDICATORI ECONOMICI

Tab. 25 - Indicatori della redditività aziendale

(valori percentuali)

	2015	2014
ROE (utile netto /patrimonio)	3,56	3,17
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte/patrimonio	4,32	4,17
Margine d'interesse / patrimonio	18,96	19,41
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte/margine d'intermediazione	15,02	14,12
Utile netto / Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	82,32	76,07
Cost-income	75,28	68,10

Tab. 26 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio

(valori percentuali)

	2015	2014
Margine d'interesse / attivo di bilancio	2,41	2,25
Commissioni nette / attivo di bilancio	0,87	0,76
Profitti / Perdite da op. finanziarie / attivo di bilancio	0,38	0,41
Margine di intermediazione / attivo di bilancio	3,65	3,42
Costi operativi totali / attivo di bilancio	2,66	2,33
- di cui costi del personale / attivo di bilancio	1,72	1,52
-di cui costi operativi diversi / attivo di bilancio	0,94	0,81
Utile (perdita) dell'operatività corrente / attivo di bilancio	0,55	0,48
Utile (perdita) netto / attivo di bilancio	0,45	0,37

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'assetto organizzativo della Banca è stato rivisitato e implementato coerentemente con le dimensioni aziendali da un lato e con la necessità di conseguire una corretta separatezza funzionale dall'altro e di presidio dei rischi in un'ottica di omogeneizzazione dei comportamenti di tutto il personale, in particolare in termini di rispetto delle norme interne ed esterne.

Il progetto organizzativo è stato attuato al fine anche di ottimizzare la riallocazione delle risorse a favore delle rete commerciale, preservando nel contempo i presidi di direzione centrale.

Per quanto attiene il governo della rete commerciale è stata creata la struttura denominata Area Sviluppo Commerciale, dipendente dal Direttore Generale, per l'attuazione delle politiche di business ed il presidio e monitoraggio delle attività a carico della rete di vendita.

La rete di vendita rimane costituita dai Gestori Aziende e dalle Filiali.

La struttura delle filiali è stata rivista in funzione della complessità e dell'autonomia operativa. L'intervento ha riguardato quindi l'individuazione di 6 filiali principali strutturate e di altrettante filiali dipendenti (sportelli leggeri). In termini di presidi le filiali principali sono gestite da un preposto che assume la responsabilità gestionale del proprio sportello leggero, gestito operativamente da un vice preposto.

In particolare è stata creata la struttura dei Gestori Aziende al fine di focalizzare lo sviluppo commerciale del comparto affari con valenza trasversale su tutto il territorio presidiato. L'obiettivo è di massimizzare il risultato degli impieghi e nel contempo soddisfare le esigenze di clientela aziende di un certo standing.

REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA INTERNA

La Banca ha adeguato il sistema dei controlli interni alle Disposizioni di Vigilanza vigenti formalizzando il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, rischio reputazionale, Operazioni di Maggior Rilievo), le politiche di governo dei rischi e i processi di gestione dei rischi.

A tal fine, le responsabilità sono divise tra i singoli organi aziendali, la cui interazione è considerata essenziale nell'ottica del corretto funzionamento del sistema di controlli interni.

In ambito creditizio il processo di erogazione, rafforzato in termini di struttura nel corso del 2015, è stato oggetto di ridisegno al fine di velocizzare l'iter di erogazione e massimizzare nel contempo il presidio del rischio.

L'obiettivo è stato perseguito attraverso la riorganizzazione del processo di erogazione del credito, in allineamento con il modello federativo, la rivisitazione delle deleghe concesse in materia alla rete commerciale ed ai responsabili di direzione all'uopo individuati; la garanzia sul presidio dei rischi avviene attraverso la costituzione di un polo centrale costituito da risorse specializzate e dedicato alla lavorazione delle pratiche di fido istruite in filiale.

Il Polo rappresenta il risultato della volontà di assicurare un servizio sempre più in linea con le differenti ed evolute esigenze dei clienti affari, fornendo competenze e soluzioni specifiche. Collocato logisticamente presso la sede di Castions di Strada, in dipendenza gerarchica e funzionale dell'Ufficio Fidi prevedrà l'accentramento delle pratiche riferite alla clientela affari all'interno di un'unità organizzativa autonoma dotata di un team dedicato di tre risorse (cosiddetti PEF) al fine di migliorare gli impieghi, il margine di intermediazione con contemporaneo contenimento / diminuzione del rischio.

NUOVE DEFINIZIONI DI ESPOSIZIONI DETERIORATE E/O OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA –NPE E FORBEARANCE

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE IN MATERIA DI "GOVERNO SOCIETARIO".

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'assestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal BCC Sistemi Informatici spa, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del/dei Data Owner.

Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;



- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre

disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto.

Revisione legale dei conti

La revisione legale è stata affidata alla società Deloitte & Touche spa

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;



- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance [in caso di funzione esternalizzata: al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata] una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, la Banca ha assegnato ad un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del

modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività di Internal Audit presso la Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai diversi rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli controllo dei rischi, compliance, anticiclaggio assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, deve illustrare nella Relazione sulla Gestione le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi Soci.

L'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei Soci ed è in quest'ottica che, anche nel decorso esercizio, il nostro Istituto ha continuato ad orientare le proprie attività all'accrescimento della compagine sociale nell'intento di accentuare il radicamento territoriale nella zona di competenza, di rinnovare la composizione societaria e di consolidare, grazie ad un legame più stretto, il rapporto di fiducia già esistente con i clienti.

Emerge così un sistema all'interno del quale il principale motivo di partecipazione del Socio alla vita bancaria è l'ottenibilità del credito in misura e con condizioni più vantaggiose rispetto a quelle dei non aderenti e dunque la mutualità viene ad esprimersi come operatività nei confronti del Socio in un determinato contesto territoriale.

La zona di competenza della Banca si fonde con il territorio, fulcro di interessi del Socio, per divenire un unicum indivisibile diretto al raggiungimento di obiettivi comuni e meritevoli di tutela.

Preme sottolineare che il nostro Istituto si è sempre ispirato ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri Soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri Soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

In particolare, la Banca si propone di perseguire uno sviluppo qualitativo e quantitativo dell'operatività con la Base Sociale attraverso l'attuazione di politiche che garantiscano il ricambio generazionale e la continuità della relazione dell'Istituto con il territorio incoraggiando il coinvolgimento dei giovani, di professionisti e di imprese di nuova costituzione, senza tuttavia trascurare l'ormai storico interesse per i comparti tradizionali delle famiglie e dei piccoli imprenditori.

In particolare nel 2015, in continuità con i precedenti esercizi, la Banca ha realizzato le seguenti iniziative:

- **Borse di Studio** a favore di Soci e figli di Soci che conseguono con votazioni particolarmente meritevoli, il diploma di maturità, il diploma di laurea di primo livello, il diploma di laurea magistrale o titolo equipollente.
- **Viaggi e Gite sociali** finalizzate alla conoscenza e socializzazione tra soci, ad approfondimenti tematici con la visita ad aziende ed eccellenze dei territori visitati.
- **Portale regionale - www-spaziosoci.it** - punto virtuale di incontro tra chi cerca e fornisce servizi o prodotti. Le **aziende Socie** possono inserire la loro azienda sul portale acquisendo visibilità e promuovendo i loro prodotti gratuitamente verso il mondo web e verso i Soci delle BCC riservando agli stessi sconti e/o agevolazioni in esclusiva. I **Soci privati** trovano le convenzioni e le condizioni esclusive a loro riservate dai Soci aziende del credito cooperativo.
- **La rivista periodica del Socio.**
- **Condizioni di favore ed agevolazioni su servizi e prodotti riservati ai Soci.**

Evidenziamo che la compagine sociale è costantemente monitorata, affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto Sociale e richiesti dalla disciplina introdotta in materia di Vigilanza Cooperativa.

La Banca è stata sottoposta nell'esercizio 2015, per il biennio 2015-2016, alla revisione cooperativa. Ai sensi del quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che per la nostra società sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

L'ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Gli interventi della Banca, coordinati dall'ufficio Marketing, nell'ambito delle attività di ricerca e di sviluppo organizzativo sono costantemente orientati a sostenere l'innovazione commerciale.

Periodicamente viene rivisitata ed ampliata l'offerta di prodotti e servizi in funzione delle diverse esigenze richieste dal mercato.

Attività di riguardo è rivolta ai soci per ai quali sono dedicati particolari tipologie di prodotto ed agevolazioni rispetto ai prodotti standard.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari a 0,45%.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel mese di febbraio 2015 si è conclusa la periodica verifica ordinaria da parte dell'Organo di Vigilanza a cui la Banca è stata sottoposta con esito positivo ed un giudizio in miglioramento rispetto alla precedente ispezione.

IL PERSONALE, LA FORMAZIONE E LA CRESCITA PROFESSIONALE

I dipendenti della Banca a fine esercizio 2015 erano 79 alla stregua dell'esercizio precedente.

Originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca seguendo i principi statutari, alla crescita morale ed economica della comunità locale.



I collaboratori sono la forza vitale della Banca e con il loro contributo ai Soci e alle comunità locali offrono un servizio finanziario efficace ed innovativo, improntato ad uno stile di partecipazione e cooperazione.

La Banca considera da sempre la formazione come un investimento indispensabile per mantenere ed incrementare le quote di mercato, tale visione ha supportato anche per il trascorso esercizio l'attività di formazione, erogata in forma differenziata a seconda dell'area di appartenenza del personale. Complessivamente i dipendenti hanno partecipato a 2.837 ore di formazione.

Come di consueto l'attività formativa ha riguardato anche Amministratori e Sindaci che hanno partecipato a numerosi incontri organizzati in collaborazione con le strutture regionali e nazionali del Credito Cooperativo, per approfondire temi di natura normativa, gestionale e commerciale.

L'impegno dedicato dagli Amministratori alla formazione conta 44 crediti formativi.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'anno 2016 si è aperto senza fatti di rilievo suscettibili di creare variazioni alla situazione o ai dati di bilancio esaminati con la presente relazione.

Durante il mese di Gennaio 2016, la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dagli ex amministratori Diana Luca e Toneatto Denis, verso la sentenza della Corte d'Appello di Trieste, depositata nel 2013, che rigettava la loro richiesta di risarcimento del danno correlata alla revoca dalla carica di Presidente e Vice Presidente dell'Istituto Bancario, ponendo definitivamente fine alla causa legale.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In un quadro di indebolimento della ripresa globale, l'economia italiana è attesa evolversi a ritmi moderati anche nel primo trimestre del 2016.

Deboli segnali positivi provengono dal settore dei servizi e dalle costruzioni a fronte di una dinamica meno favorevole nell'industria.

Gli ultimi dati mostrano un miglioramento dell'occupazione, soprattutto quella a tempo indeterminato, favorita anche dai provvedimenti di sostegno alle assunzioni, mentre l'inflazione si è riportata in territorio negativo.

A fronte di tale situazione il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato in data 16 marzo 2016 un pacchetto di misure di stimolo monetario ben al di là delle attese, a fronte del netto peggioramento del quadro macroeconomico dell'eurozona

L'obiettivo è quello di far crescere il PIL e di conseguenza, rialzare l'inflazione.

A fronte di ciò si rimane in attesa degli effetti positivi auspicati sull'economia reale.

In tale contesto, vista la situazione di mercato e l'evidente esposizione della banca sul territorio sui segmenti agricolo, privati e piccole imprese, l'azione commerciale deve essere indirizzata allo sviluppo di relazioni e impieghi a favore aziende di livello nel rispetto dei parametri necessari alla concessione del credito. Ciò al fine di consentire la redditività ed il raggiungimento degli obiettivi economici del biennio, pur consapevoli del possibile potenziale livello di rischio derivante in termini di concentrazione.

L'evoluzione della gestione, analizzata nelle linee stabilite nel Piano Strategico, pone come obiettivo la salvaguardia dei livelli di redditività, il rafforzamento patrimoniale ed il mantenimento delle quote di mercato, attraverso il potenziamento della fidelizzazione della clientela e lo sviluppo territoriale rappresentato dall'apertura del nuovo sportello aperto a dicembre 2015 nel Comune di Udine

Per quanto riguarda la redditività, prevediamo una modesta contrazione del margine di interesse caratteristico e una moderata crescita del margine da servizi; prevediamo il margine di intermediazione in riduzione a fronte del più contenuto apporto degli utili da transazioni mobiliari. Resta alta l'attenzione sul contenimento e razionalizzazione dei costi.

L'obiettivo è quello di mantenere quella positività di risultato funzionale al progressivo rafforzamento patrimoniale della nostra Banca per assicurarne corrette ed equilibrate prospettive di crescita.

La Banca proseguirà con un monitoraggio attivo, continuo ed assiduo, non solo del credito anomalo nelle sue varie forme, finalizzato a ridurne la massa complessiva, ma soprattutto riservando un'attenzione particolare alla prevenzione di situazioni critiche di crediti oggi in bonis, anche in funzione dei nuovi applicativi resi operativi durante l'esercizio 2015.

Non mancherà il ricorso ai servizi ad alto valore aggiunto destinati alle imprese, con l'attuazione di una completa sinergia con le Società prodotte del Sistema di Offerta del Credito Cooperativo.

Continuerà ad essere attribuita adeguata importanza all'incremento del cross-selling con conseguente ulteriore fidelizzazione della clientela nella distribuzione della ampia gamma dei prodotti, pur preservando la nostra mission di impresa cooperativa, attività che garantirà anche un maggiore apporto commissionale.

Particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo ed alla diffusione degli strumenti di pagamento elettronico.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e concreta di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo ritenere un'opportunità, è stata prima una battaglia culturale, poi politica ed infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare la conoscenza della riforma a tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.



PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, propone all'assemblea la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 1.383.459,92 come segue:

- alla riserva legale L. 904/77 Euro 1.291.956,12;
- ai Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 Euro 41.503,80;
- al Fondo Beneficenza Euro 50.000,00.

Signori Soci,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2015, come esposto nella documentazione costituita dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Desideriamo infine esprimere riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo al raggiungimento dei traguardi che Vi abbiamo illustrato.

In particolare:

- alla Banca d'Italia per l'azione Istituzionale che le è propria;
- agli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività del nostro Istituto. In particolare, alla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia e alla Federazione Nazionale delle BCC;
- al Collegio Sindacale, sempre presente alle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo, che ha verificato le attività aziendali con professionalità e grande senso di responsabilità;
- alla Direzione Generale per l'attività svolta durante l'esercizio;
- a tutto il Personale che, ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- a tutti i clienti, le associazioni, gli enti pubblici, che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Desideriamo, infine, ringraziare con un sentimento di forte riconoscenza tutti Voi Soci che con la Vostra fiducia e la Vostra vicinanza date sostanza al senso della cooperazione, al valore più profondo della nostra azienda che si concretizza nel primato della persona costituita in compagine sociale.

Il Consiglio di Amministrazione comunica che sono scaduti per compiuto mandato triennale gli Amministratori: Gasparini Marco, Monte Andrea, Ronutti Renato (nato l'8.11.1955), Vasinis Lino.

Castions di Strada, 24 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione
Marco dr. Gasparini



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	306.505.285
Passivo e Patrimonio netto	305.121.825
Utile dell'esercizio	1.383.460

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.680.596
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	297.136
Utile dell'esercizio	1.383.460

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2016 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. N. 38/05.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa in data 12/4/2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa in data 12 aprile 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 21 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire ad eccezione del fatto che, a



seguito della ristrutturazione organizzativa recentemente effettuata dall'istituto, il controllo di gestione necessita di una ulteriore fase di implementazione anche con supporti esterni;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3;
- 8) nel corso dell'esercizio si è conclusa la periodica verifica ordinaria da parte della Banca di Italia con giudizio in miglioramento rispetto alla precedente ispezione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ad eccezione di una segnalazione relativa ad un'attività esternalizzata.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castions di Strada, 13 aprile 2016

I Sindaci

Variola dr. Maurizio
Lucca dr.ssa Daniela
Pozzo dr.ssa. Paola



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**Deloitte.**

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Fratelli Bandiera, 3
31100 Treviso
Italia
Tel: +39 0422 587.5
Fax: +39 0422 587812
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

**Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA BASSA FRIULANA S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.320.220,00 i.r.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Treviso, 12 aprile 2016



SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'Attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	1.882.742	1.885.328
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	161.181	150.826
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.056.660	81.287.088
60. Crediti verso banche	11.982.339	25.737.905
70. Crediti verso clientela	208.295.722	208.491.679
110. Attività materiali	4.900.386	4.934.820
130. Attività fiscali	3.288.237	2.901.259
a) correnti	303.538	88.702
b) anticipate	2.984.699	2.812.557
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.653.491	2.581.899
150. Altre attività	1.938.018	2.167.440
Totale dell'attivo	306.505.285	327.556.346

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	2.646.653	27.604.023
20. Debiti verso clientela	180.336.651	171.076.664
30. Titoli in circolazione	65.673.149	70.778.135
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.480.725	7.743.438
80. Passività fiscali	934.451	1.345.994
a) correnti		134.855
b) differite	934.451	1.211.140
100. Altre passività	5.250.844	5.440.778
110. Trattamento di fine rapporto del personale	839.225	946.924
120. Fondi per rischi e oneri:	223.151	137.193
b) altri fondi	223.151	137.193
130. Riserve da valutazione	1.755.505	2.415.086
160. Riserve	39.786.446	38.669.594
170. Sovrapprezzi di emissione	87.598	84.109
180. Capitale	107.426	112.436
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.383.460	1.201.972
Totale del passivo e del patrimonio netto	306.505.285	327.556.346

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.778.632	10.638.617
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.401.097)	(3.284.650)
30. Margine di interesse	7.377.535	7.353.967
40. Commissioni attive	2.982.618	2.912.490
50. Commissioni passive	(331.057)	(437.263)
60. Commissioni nette	2.651.562	2.475.228
70. Dividendi e proventi simili	22.109	39.713
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.822	12.162
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.104.256	1.287.414
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.089.493	1.280.802
d) passività finanziarie	14.763	6.612
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	23.731	19.002
120. Margine di intermediazione	11.190.014	11.187.485
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.351.330)	(1.988.906)
a) crediti	(1.093.140)	(1.799.866)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(44.022)	(63.932)
d) altre operazioni finanziarie	(214.169)	(125.108)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.838.684	9.198.579
150. Spese amministrative:	(8.795.140)	(8.404.798)
a) spese per il personale	(5.262.214)	(4.977.570)
b) altre spese amministrative	(3.532.927)	(3.427.228)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(90.300)	(36.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(358.326)	(342.514)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.088.977	1.165.047
200. Costi operativi	(8.154.790)	(7.618.265)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3.298)	(248)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.680.596	1.580.066
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(297.136)	(378.093)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.383.460	1.201.972
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.383.460	1.201.972

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.383.460	1.201.972
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	36.151	(73.607)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(695.732)	1.844.334
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(659.581)	1.770.727
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	723.879	2.972.699

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre desti- nazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni pro- prie	Distribu- zione stra- ordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
Capitale:	112.436		112.436				1.249	(6.259)						107.426
a) azioni ordinarie	112.436		112.436				1.249	(6.259)						107.426
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	84.109		84.109				5.039	(1.550)						87.598
Riserve:	38.669.594		38.669.594	1.115.913		939								39.786.446
a) di utili	38.669.594		38.669.594	1.115.913		939								39.786.446
b) altre														
Riserve da valutazione	2.415.086		2.415.086										(659.581)	1.755.505
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.201.972		1.201.972	(1.115.913)	(86.059)								1.383.460	1.383.460
Patrimonio netto	42.483.198		42.483.198		(86.059)	939	6.288	(7.810)					723.879	43.120.435

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre desti- nazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	110.687		110.687				3.354 (1.605)							112.436
a) azioni ordinarie	110.687		110.687				3.354 (1.605)							112.436
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	71.060		71.060											84.109
Riserve:	37.874.114		37.874.114	795.211		268								38.669.593
a) di utili	37.874.114		37.874.114	795.211		268								38.669.593
b) altre														
Riserve da valutazione	560.651		560.651	83.709								1.770.727		2.415.087
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	957.650		957.650	(878.920)	(78.729)							1.201.972		1.201.972
Patrimonio netto	39.574.162		39.574.162		(78.729)	268	17.049 (2.251)					2.972.699		42.483.198



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	3.337.938	7.058.777
- risultato d'esercizio (+/-)	1.383.460	1.201.972
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(22.482)	98.685
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.578.803	4.872.850
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	358.326	342.514
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	153.608	63.075
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(113.777)	479.681
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	18.559.874	1.336.112
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.355)	
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	6.161.010	(463.362)
- crediti verso banche: a vista	13.733.457	10.872.061
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(1.338.824)	(9.312.322)
- altre attività	14.586	239.735
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(21.597.094)	(7.694.317)
- debiti verso banche: a vista	(24.957.370)	(5.907.098)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	9.259.987	8.658.614
- titoli in circolazione	(5.104.985)	(5.482.621)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(240.230)	(4.497.299)
- altre passività	(554.495)	(465.913)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	300.718	700.572
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	25.438	41.047
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	22.109	39.713
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	3.329	1.334
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(327.220)	(566.730)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(327.220)	(566.730)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(301.782)	(525.683)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.522)	14.798
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(28.729)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.522)	(13.931)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.586)	160.958

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.885.328	1.724.371
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.586)	26.102
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.882.742	1.885.328



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 15 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Nella nota integrativa le informazioni comparative sulle esposizioni forborne e sulle dinamiche intervenute nell'esercizio non sono fornite in quanto non ritenute in grado di esprimere l'effettiva evoluzione delle misure di tolleranza concesse nell'esercizio 2015. Ciò risulta peraltro conforme alle disposizioni contenute nell'atto di emanazione della Circolare n. 262, in base alla quale l'informativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore è dovuta a partire dai bilanci riferiti o in corso al 31 dicembre 2016. Ai fini della redazione del presente bilancio non viene quindi fornita l'informativa contenuta nelle seguenti tabelle:

- A.1.4 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia";
- A.1.7 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia";
- A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive", per i dettagli riferiti al "di cui: esposizioni oggetto di concessioni";
- A.1.8 "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive", per i dettagli riferiti al "di cui: esposizioni oggetto di concessioni".

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

. le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

. per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

. l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).
-

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.



Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Per i titoli di stato presenti nel "portafoglio disponibile per la vendita" viene preso in considerazione il "prezzo ufficiale" dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio rilevato sul M.O.T. (valutazione di 1° livello)

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica.

La determinazione della PD ed LGD viene effettuata su una base storico statistica di cinque anni compreso l'anno in corso.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.



Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico finance6 srl, nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.



7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionale ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.



Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.
-

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla



controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

La determinazione del fair value è effettuata con l'ausilio dell'apposito servizio fornito da Iccrea Banca (valutazione di 2° livello).

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.



La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel *“Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”*, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.
-

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *“Risultato netto della attività di negoziazione”*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le *“Altre attività”* o *“Altre passività”*.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione].

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.



A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		161			151	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.395	6.604	3.058	71.031	7.154	3.102
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	64.395	6.765	3.058	71.031	7.305	3.102
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		7.481			7.743	
3. Derivati di copertura						
Totale		7.481			7.743	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.102			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			44			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			44			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			44			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	44			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.058			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	11.982			11.982	25.738			27.738
3. Crediti verso clientela	208.296			225.010	208.492			256.744
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	220.278			236.992	234.230			264.482
1. Debiti verso banche	2.647			2.647	27.604			27.604
2. Debiti verso clientela	180.337			180.337	171.077			171.077
3. Titoli in circolazione	65.673		63.101	2.811	70.778		71.162	1
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	248.656		63.101	185.794	269.459		71.162	198.682

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	1.883	1.885
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.883	1.885

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		161			151	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		161			151	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		161			151	
Totale (A+B)		161			151	

L'importo di cui alla lettera "B" punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate la fair value.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	161	151
b) Clientela		
Totale B	161	151
Totale (A+B)	161	151

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate la fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	64.286	6.507		70.919	7.060	
1.1 Titoli strutturati		1.946				
1.2 Altri titoli di debito	64.286	4.561		70.919	7.060	
2. Titoli di capitale			3.058			3.102
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.058			3.102
3. Quote di O.I.C.R.	109	96		112	94	
4. Finanziamenti						
Totale	64.395	6.604	3.058	71.031	7.154	3.102

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 74.056mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che relativamente alla partecipazione BCC Sviluppo Territorio srl è stato contabilizzato un impairment per euro 44mila imputato a conto economico.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Denominazione	n. azioni possedute	Val. nominale	Val. bilancio	%CS
ICCREA HOLDING	35.552	51,65	1.834.267,68	0,16
FED. REGIONALE B.C.C.	54.256	5,16	279.981,47	5,04
F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1	516,44	516,44	0,17
ASSICURA SRL	2	14.302,00	23.052,43	1,51
SINERGIA SCRL	1	5.000,00	5.000,00	0,41
Finanziaria BCC FVG svil. Territorio srl	3	375.767,33	913.810,91	3,63
BCC Energi	1	1.500,00	1.500,00	0,80
Totale		3.058.128,93		

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	70.793	77.979
a) Governi e Banche Centrali	60.212	62.619
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	10.581	15.360
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	3.058	3.102
a) Banche		
b) Altri emittenti	3.058	3.102
- imprese di assicurazione	23	23
- società finanziarie	3.029	3.073
- imprese non finanziarie	6	6
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	205	206
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	74.057	81.287

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La Banca non detiene attività valutate al fair value, la presente sezione non viene pertanto avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	11.982				25.738			
1. Finanziamenti	11.982				25.738			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.667	X	X	X	6.961	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	4.281	X	X	X	18.735	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	34	X	X	X	41	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	34	X	X	X	41	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	11.982			11.982	25.738		4	25.734

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.758mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	Valore di Bilancio		FairValue			Valore di Bilancio		FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	195.090	13.206				196.126	12.366			
1. Conti correnti	25.528	1.563	X	X	X	26.744	1.825	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X	X
3. Mutui	141.198	11.511	X	X	X	143.795	10.256	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.975	24	X	X	X	5.079	45	X	X	X
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X	X
6. Factoring			X	X	X			X	X	X
7. Altri finanziamenti	23.389	108	X	X	X	20.508	240	X	X	X
Titoli di debito										
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X
9. Altri titoli di debito			X	X	X			X	X	X
Totale	195.090	13.206			225.010	196.126	12.366		X	236.744

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione /autocartolarizzazione denominate CF6 e CF11 che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	11.076	8.834
Rischio di portafoglio	2.086	3.451
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	4.984	1.577
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	9	8
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	4.500	5.818
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	841	1.062
Totale	23.496	20.749

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	195.090		13.206	196.126		12.366
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	195.090		13.206	196.126		12.366
- imprese non finanziarie	100.096		9.719	96.731		8.702
- imprese finanziarie	1.512			774		
- assicurazioni						
- altri	93.481		3.487	98.621		3.663
Totale	195.090		13.206	196.126		12.366

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.



Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'attivo e nella Sezione 4 del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	4.900	4.935
a) terreni	306	306
b) fabbricati	4.036	4.147
c) mobili	285	241
d) impianti elettronici	186	186
e) altre	87	56
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.900	4.935

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali allo scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	306	5.807	2.291	1.005	906	10.316
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.661	2.050	819	850	5.381
A.2 Esistenze iniziali nette	306	4.147	241	186	56	4.935
B. Aumenti:		61	136	68	62	327
B.1 Acquisti			136	68	62	266
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		61				61
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		172	92	67	30	362
C.1 Vendite				3		3
C.2 Ammortamenti		172	92	64	30	358
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	306	4.036	285	186	87	4.900
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.832	2.050	819	850	5.552
D.2 Rimanenze finali lorde	306	5.868	2.335	1.006	938	10.453
E. Valutazione al costo	306	4.036	285	186	87	4.900

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Autovetture	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali allo scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.776	122	2.898
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.547	106	2.653
Rettifiche crediti verso clientela	2.547	106	2.653
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	229	16	245
rettifiche crediti verso banche			
valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	24		24
Costi di natura prevalentemente amministrativa	58	1	59
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	147	15	162
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	75	11	86
Riserve da valutazione:	68	11	79
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	68	11	79
Altre	7		7
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	7		7
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	2.851	133	2.985

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	9	2	10
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	9	2	10
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	790	134	924
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	790	134	924
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	799	135	934

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.771	2.485
2. Aumenti	170	543
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	170	543
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	170	543
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	42	257
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	42	211
a) rigiri	26	211
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	16	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		47
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		47
4. Importo finale	2.898	2.771

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.582	2.356
2. Aumenti	88	463
3. Diminuzioni	16	237
3.1 Rigiri		191
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	16	47
4. Importo finale	2.653	2.582

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	11	12
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	10	11

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	42	72
2. Aumenti	86	42
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	86	42
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	86	42
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	42	72
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	42	72
a) rigiri	42	72
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	86	42

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	1.200	373
2. Aumenti	924	1.200
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	924	1.200
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	924	1.200
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.200	373
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.200	373
a) rigiri	1.200	373
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	924	1.200

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(288)	(129)		(417)
Acconti versati (+)	414	287		701
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	3			3
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	129	157		286
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	17			17
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	17			17
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	146	157		304

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 17mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ratei attivi	12	16
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	372	312
Altre attività	1.555	1.840
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	894	1.434
Assegni di c/c tratti su terzi	2	3
Partite in corso di lavorazione	206	107
Partite Viaggianti	2	
Costi in attesa di imputazione definitiva		1
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	165	111
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	21	31
Effetti di terzi insoluti o al protesto	151	33
Fatture da emettere e da incassare	22	12
Altre partite attive	92	110
Totale	1.938	2.167

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	2.647	27.604
2.1 Conti correnti e depositi liberi	89	941
2.2 Depositi vincolati	2.502	17.551
2.3 Finanziamenti		9.003
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		9.003
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	56	110
Totale	2.647	27.604
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	2.647	27.604
Totale fair value	2.647	27.604

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", figurano le operazioni garantite da titoli con Iccrea Banca spa per 2.500mila euro;

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati tra i debiti verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti oggetto di copertura specifica verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	172.115	156.224
2. Depositi vincolati	1.422	6.096
3. Finanziamenti	1.162	528
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	1.162	528
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	5.637	8.228
Totale	180.337	171.077
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	180.337	171.077
Fair value	180.337	171.077

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 324 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito correlato all’operazione di autocartolarizzazione denominata CF11.

Nella voce 5. “Altri debiti” sono rappresentati i fondi di terzi in amministrazione erogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la concessione di prestiti agevolati alla clientela ai sensi della L.R. 20.11.1982 n.80 ed il debito correlato con le operazioni di cessione delle attività finanziarie (CF6) che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 30 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati verso la clientela, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso la clientela, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

(eventuale)

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	62.873		63.101		65.478		65.833	
1.1 strutturate								
1.2 altre	62.873		63.101		65.478		65.833	
2. Altri titoli	2.800			2.811	5.300		5.329	1
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.800			2.811	5.300		5.329	1
Totale	65.673		63.101	2.811	70.778		71.162	1

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito, in prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli in circolazione oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione (strumenti derivati IRS) con valore negativo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
3. Titoli di debito	7.260		7.481		7.500		7.743			
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	7.260		7.481	X	7.500		7.743		X	
Totale	7.260		7.481	7.728	7.500		7.743		7.743	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività subordinate valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione "2" dell'Attivo e nella Sezione "4" del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Debiti a fronte del deterioramento di:	22	16
crediti di firma	22	16
Ratei passivi	15	11
Altre passività	5.214	5.414
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	196	158
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	221	134
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	28	575
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	808	828
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	238	200
Partite in corso di lavorazione	810	679
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	17
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.726	1.553
Somme a disposizione di terzi	1.167	1.255
Altre partite passive	17	15
Totale	5.251	5.441

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 8 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 16 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	947	879
B. Aumenti	14	141
B.1 Accantonamento dell'esercizio	14	27
B.2 Altre variazioni		114
C. Diminuzioni	121	73
C.1 Liquidazioni effettuate	71	60
C.2 Altre variazioni	50	13
D. Rimanenze finali	839	947

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 14mila euro;

La sottovoce C2 evidenzia la perdita attuariale così determinata:

per 15mila euro dipende da variazioni delle ipotesi da esperienza;

per 35mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce C2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

+1% tasso annuo di turnover	836.968,85
-1% tasso annuo di turnover	841.796,43
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	850.385,38
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	828.306,07
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	821.926,38
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	857.238,41

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 809mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	870	919
Variazioni in aumento	10	12
Variazioni in diminuzione	71	60
Fondo finale	809	870

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	223	137
2.1 controversie legali	36	40
2.2 oneri per il personale	78	82
2.3 altri	109	16
Totale	223	137

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		137	137
B. Aumenti		148	148
B.1 Accantonamento dell'esercizio		140	140
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		7	7
C. Diminuzioni		62	62
C.1 Utilizzo nell'esercizio		54	54
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		8	8
D. Rimanenze finali		223	223

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare pari ad euro 50mila per accantonamento al f.do beneficenza, per 39mila euro relativo all'accantonamento relativo al DGS – Deposits Guarantee Schemes e 51mila euro relativi a contenziosi verso terzi.



Per quanto riguarda il contenzioso con l'ex Direttore si evidenzia che il Tribunale nel giudizio di primo grado ha espresso un giudizio favorevole alla Banca non accogliendo le richieste del ricorrente. A seguito di ciò l'ex Direttore ha presentato ricorso in appello presso il Tribunale competente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati in particolare 4 mila euro relativo all'utilizzo del fondo spese legali e 47mila euro relativo all'utilizzo del Fondo Beneficenza e 3mila euro relativi all'utilizzo del fondo oneri per il personale.

Tra le altre variazioni sono rappresentati le variazioni del fondo oneri del personale relative all'interest cost, al service cost ed all'actuarial (gains)/losses.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene fondi della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per .36 mila euro;

oneri del personale:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 78mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

altri:

- fondo di beneficenza e mutualità per 19mila euro;

- contenziosi verso terzi per 51mila euro;

- fondo DGS deposit Guarantee schemes relativo ai sistemi di garanzia dei depositi bancari per 39mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 107mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.790	
- interamente liberate	21.790	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.790	
B. Aumenti	242	
B.1 Nuove emissioni	242	
- a pagamento:	242	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	242	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.213	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.213	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	20.819	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.819	
- interamente liberate	20.819	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	3.785
Numero soci: ingressi	41
Numero soci: uscite	193
Numero soci al 31.12.2015	3.633

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	107	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		11
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	88	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		3
Altre riserve:				
Riserva legale	39.905	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	84	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(119)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.783	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(112)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	41.737			13

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.383.459,92
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.291.956,12
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	41.503,80
- Ai fini di beneficenza e mutualità	50.000,00
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.740	3.612
a) Banche	1.437	3.106
b) Clientela	303	507
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.905	1.799
a) Banche		
b) Clientela	1.905	1.799
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.764	2.649
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.764	2.649
i) a utilizzo certo	1.485	855
ii) a utilizzo incerto	2.280	1.794
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7.409	8.060

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1084mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 353mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.753	18.211
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 5.753mila euro.

Rifinanziamenti BCE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene obbligazioni o certificati di propria emissione in garanzia per rifinanziamenti BCE.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	102.359
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	68.920
2. altri titoli	33.439
c) titoli di terzi depositati presso terzi	102.359
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	79.667
4. Altre operazioni	62.495

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	22.913
a) acquisti	10.840
b) vendite	12.073
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	39.581
a) gestioni patrimoniali	18.910
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.526
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	12.145
3. Altre operazioni	
Totale	62.495

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	161		161	161			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2015	161		161	161			X
Totale 31.12.2014						X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con l'Istituto Centrale di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere a valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100 mila e che le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) siano pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia l'Istituto Centrale di Categoria ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la presente tabella non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	21.196	20.646
1. conti correnti	3.073	2.930
2. portafoglio centrale	17.946	17.583
3. cassa	108	125
4. altri conti	69	8
b) Rettifiche "avere"	22.922	22.199
1. conti correnti	6.950	6.862
2. cedenti effetti e documenti	13.889	11.805
3. altri conti	2.083	3.532

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.726mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			25	25	3
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.391			1.391	1.910
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		145		145	392
5. Crediti verso clientela		8.218		8.218	8.333
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.391	8.363	25	9.779	10.639

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate in base alla fair value option.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 5mila euro;
- su depositi vincolati per 136mila euro;
- altri per 4mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.114mila euro;
- mutui ed altri finanziamenti per 5.812mila euro;
- portafoglio commerciale per 115mila euro;
- altri per 176mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posti in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha percepito i interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni in leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(24)	X		(24)	(112)
3. Debiti verso clientela	(836)	X		(836)	(1.155)
4. Titoli in circolazione	X	(1.393)		(1.393)	(1.875)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(148)		(148)	(142)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(860)	(1.541)		(2.401)	(3.285)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- altri debiti per 24 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 725 mila euro;
- depositi per 84 mila euro;
- conti di deposito per 26 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per mille euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.357 mila euro;
- certificati di deposito per 36 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse strutturate step up, oggetto di copertura in regime di fair value option per 148 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali maturati sui "derivati di copertura" è positivo. di conseguenza non viene compilata la presente tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene interessi su passività in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.



2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	86	80
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	553	502
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	6
2. negoziazione di valute	9	8
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	30	31
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	126	100
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	43	89
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	340	269
9.1. gestioni di portafogli	123	88
9.1.1. individuali	123	88
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	178	165
9.3. altri prodotti	39	16
d) servizi di incasso e pagamento	925	884
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	40	53
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.241	1.255
j) altri servizi	137	139
Totale	2.983	2.912

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	467	369
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	126	100
3. servizi e prodotti di terzi	340	269
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(36)	(32)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute	(3)	(4)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(32)	(28)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(230)	(219)
e) altri servizi	(65)	(186)
Totale	(331)	(437)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 per 15mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22		37	3
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	22		37	3

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	11
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					11

Nella voce 3 sono compresi gli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura: essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39. Pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.367	(278)	1.089	1.354	(74)	1.281
3.1 Titoli di debito	1.367	(278)	1.089	1.303	(74)	1.229
3.2 Titoli di capitale				52		52
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.367	(278)	1.089	1.354	(74)	1.281
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	17	(2)	15	8	(2)	7
Totale passività	17	(2)	15	8	(2)	7

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.124mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 243mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	22	4			26
2.1 Titoli di debito	22	4			26
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			(2)		(3)
Totale	22	4	(2)		24

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(267)	(2.397)	(50)		1.532		88	(1.093)	(1.800)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(267)	(2.397)	(50)		1.532		88	(1.093)	(1.800)
- Finanziamenti	(267)	(2.397)	(50)		1.532		88	(1.093)	(1.800)
- Titoli di debito									
C. Totale	(267)	(2.397)	(50)		1.532		88	(1.093)	(1.800)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. (In tal caso si omette la compilazione della tabella)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito		(44)			(44)	
B. Titoli di capitale			X	X		(64)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(44)			(44)	(64)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società BCC Sviluppo territorio srl. per effetto della rettifica di valore (impairment) sulla partecipazione posseduta.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene alcuno strumento finanziario tra le attività detenute sino a scadenza, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(207)	(16)				8	(214)	18
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									(143)
D. Altre operazioni									
E. Totale		(207)	(16)				8	(214)	(125)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A, colonna "altre" sono riferite a impegni nei confronti del fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(5.042)	(4.799)
a) salari e stipendi	(3.531)	(3.333)
b) oneri sociali	(906)	(843)
c) indennità di fine rapporto	(247)	(233)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(28)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(2)	(1)
- a contribuzione definita	(2)	(1)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(159)	(152)
- a contribuzione definita	(159)	(152)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(183)	(208)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(221)	(179)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.262)	(4.978)



Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 89 mila euro e per 158 mila euro sono stati riversati al Fondo di Previdenza di categoria.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	78	72
a) dirigenti	2	1
b) quadri direttivi	18	17
c) restante personale dipendente	58	54
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto fondi della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Formazione e aggiornamento	(32)
Altri benefici	(151)
- cassa mutua nazionale	(70)
- buoni pasto	(81)
Totale	(183)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(2.835)	(2.764)
Spese informatiche	(584)	(556)
- elaborazione e trasmissione dati	(584)	(556)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(326)	(293)
- fitti e canoni passivi	(80)	(70)
- spese di manutenzione	(246)	(222)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(893)	(898)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(32)	(39)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(79)	(79)
- vigilanza		
- trasporto	(40)	(46)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(121)	(114)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(14)	(11)
- telefoniche	(18)	(21)
- postali	(127)	(158)
- energia elettrica, acqua, gas	(133)	(122)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(4)	
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(170)	(146)
- altre	(154)	(163)
Prestazioni professionali	(458)	(477)
- legali e notarili	(274)	(261)
- consulenze	(102)	(140)
- certificazione e revisione di bilancio	(38)	(38)
- altre	(44)	(38)
Premi assicurativi	(121)	(108)
Spese pubblicitarie	(174)	(243)
Altre spese	(278)	(190)
- contributi associativi/altri	(209)	(155)
- rappresentanza	(29)	(36)
- altre	(40)	
(2) Imposte indirette e tasse	(698)	(663)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(31)	(30)
Imposta di bollo	(507)	(533)
Imposta sostitutiva	(76)	(75)
Contributi ai fondi di risoluzione	(60)	
Altre imposte	(24)	(25)
TOTALE	(3.533)	(3.427)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti			(90)	(90)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(90)	(90)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(90)	(90)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(358)			(358)
- Ad uso funzionale	(358)			(358)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(358)			(358)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

La Banca non ha iscritto, alla data del bilancio, attività immateriali ancora da ammortizzare.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(24)	(50)
Oneri per malversazioni e rapine		(49)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(22)	(50)
Totale	(46)	(148)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	584	601
Rimborso spese legali per recupero crediti	271	233
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	8	8
Risarcimenti assicurativi	62	117
Altri affitti attivi	9	9
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	8	40
Commissioni di istruttoria veloce	140	176
Recuperi permessi sindacali	53	46
Aggiornamento		83
Totale	1.135	1.314

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(3)	(1)
Risultato netto	(3)	

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a vendita di cespiti ammortizzabili.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(417)	(701)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(13)	37
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	5	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	128	285
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(297)	(378)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(193)	(151)
IRAP	(104)	(228)
Altre imposte		
Totale	(297)	(378)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.681	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(462)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	893	(246)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(526)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	154	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.266	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.528	420
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.527	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	1.046	
Imposta corrente lorda		(288)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(288)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		95
Imposta di competenza dell'esercizio		(193)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.681	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(78)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.525	(210)
- Ricavi e proventi (-)	(1.086)	
- Costi e oneri (+)	5.611	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	542	(25)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	542	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.964	184
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.964	
Valore della produzione	2.784	
Imposta corrente		(129)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(129)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		25
Imposta di competenza dell'esercizio		(104)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(297)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,25% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.383
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	50	14	36
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(1.025)	(330)	(696)
a) variazioni di fair value	99	32	
b) rigiro a conto economico	(1.124)	(361)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.124)	(361)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(976)	(316)	(660)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(976)	(316)	724

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
 - ad attivare il processo di valutazione dei rischi riferito alle operazioni di maggior rilievo;
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Direzione Risorse e Controlli) La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa/fanno capo anche la/le funzione/i Risk Management, Compliance e Organizzazione.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.¹.
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione partecipa inoltre a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione al fine di rafforzare la prevenzione del rischio.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni prodotte dalla funzione creditizia aziendale;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione con il supporto delle altre unità organizzative aziendale che gestiscono il credito, monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed

- altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell’11° aggiornamento dell’anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa gestiti dalla Direzione Amministrazione aziendale**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all’adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall’operatività nonché alla coerenza dell’esposizione aziendale ai

1) Si rammenta che sulla base dell’atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l’adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, era il 1° luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono “collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili della funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell’organo con funzione di gestione o dell’organo con funzione di supervisione strategica.

rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nell'utilizzo di banche dati esterne che indicano il comportamentale e le probabilità di default del richiedente, privilegiando un orientamento legato alla capacità restitutiva del richiedente rispetto al profilo garantistico offerto;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata all'individuazioni di controparti "affidabili", che permettano il contenimento del rischio di possibile perdita per la banca, senza dimenticare il sostegno finanziario dell'economia in cui la banca è nata ed opera (famiglie, professionisti, imprese e artigiani).

Il principale fine della banca è tutelare i risparmi dei propri depositanti. Tale fine può essere raggiunto, soprattutto in un contesto economico come quello attuale, unicamente con un'analisi attenta, che permetta una selezione del credito tesa a minimizzare la numerosità dei non performing loans.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, anche attraverso la sottoscrizione di specifiche convenzioni con consorzi fidi specializzati in varie tipologie economiche.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale delle Casse Centrali di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 67,9% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti gestita dall'Ufficio Fidi. Il settore Monitoraggio Crediti, nell'ambito dell'Ufficio Fidi, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Per quanto riguarda le posizioni a Sofferenze esse sono gestite da parte dell'Ufficio "contenzioso"

Attualmente la banca è strutturata in 12 agenzie di rete, di cui 6 agenzie principali e 6 che dipendono dalle agenzie principali ognuna diretta e controllata da un responsabile o da un vice responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo automatico con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management effettua controlli a campione di secondo livello finalizzati ad accertare, tra l'altro, l'adeguatezza della regolamentazione creditizia, dei processi sottostanti ed il rispetto delle deleghe operative attribuite alla struttura dal Consiglio di Amministrazione. Monitora nel continuo l'evoluzione del quadro normativo di riferimento fornendo consulenza nella predisposizione e aggiornamento dei regolamenti interni. In tale ambito la funzione effettua ai fini del bilancio la verifica in merito:

- alla valutazione dei dubbi esiti su sofferenze, considerando le garanzie a presidio ed il presunto valore di recupero in base agli elementi di valutazione a disposizione ed in base alle politiche di valutazione delle esposizioni creditizie determinate dalla Banca
- alla valutazione delle inadempienze probabili sulla base delle politiche di valutazione delle esposizioni deteriorate deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di verifica in merito agli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework) determinati dal Consiglio di Amministrazione, valutandone il posizionamento al fine di garantire una sana e prudente gestione: in particolare gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza confrontati con gli indicatori effettivi della banca disponibili alla data evidenziano sulla base delle verifiche effettuate l'opportunità di variare o implementare in maniera più dettagliata la base di analisi trimestrale.

Nel corso del 2015, la Banca ha adottato i criteri quantitativi e qualitativi per identificare le Operazioni di maggior Rilievo (OMR) che sulla base di uno schema di riferimento per l'individuazione dei criteri di identificazione delle stesse prevedono l'adozione di flussi informativi che caratterizzano lo scambio di pareri tra la Funzione di Risk Management e le altre unità organizzative;

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale e l'Ufficio Fidi, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pratica Elettronica di Fido che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, con il fine di individuare la capacità restitutiva del richiedente.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Contenzioso, del settore Monitoraggio crediti nell'ambito dell'Ufficio fidi e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Sviluppo Commerciale, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare sia l'andamentale interno che quello esterno di tutti i clienti affidati.

La procedura informatica WPEG (Pratica elettronica di Gestione), adottata dalla Banca, estrapola mensilmente tutti i rapporti, proponendo, per quelle posizioni che presentano anomalie, un classamento. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e da Banche dati diverse quali CRIF.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto, aggiornato durante l'esercizio 2015, e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è comunque oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale dell'applicativo

S.A.R. (scheda andamento rapporto), che riesce ad assegnare un punteggio allo score comportamentale del cliente.

Sia per la procedura WPEG che S.A.R. la Banca ha deciso di adottare i limiti proposti da BCC SI, che nel caso di WPEG sono stati condivisi con Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Funzione Amministrativa della Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Funzione Amministrativa della Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Funzione Amministrativa della Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Funzione Amministrativa della Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Lo stress test viene effettuato con cadenza annuale secondo le seguenti modalità:

- rischio di credito: lo stress test viene effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario ridefinito sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 10 anni ;
- rischio di concentrazione (componenti single name e geo-settoriale): lo stress test viene effettuato impiegando valori del coefficiente di Herfindahl aumentato del 20% in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: effettuazione con periodicità trimestrale dello stress test attraverso uno shock di tasso di +/-300 bp.

Inoltre al fine di contenere il rischio di credito la Banca ha stabilito nell'ambito delle politiche di assunzione del rischio di credito un limite individuale e un limite globale, interni, inferiori rispetto a quanto stabilito dalla normativa di vigilanza pari rispettivamente al 5% ed al 15% dei fondi Propri. Tali limiti non sono delegati dal Consiglio di Amministrazione, pertanto le esposizioni che dovessero superare tali limiti sono di esclusiva competenza dell'organo collegiale delegante.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Funzione Amministrativa della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La Banca ha in essere un convenzioni con un provider immobiliare al fine di monitorizzare costantemente il valore degli immobili oggetto di garanzia reale.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie pignoratorie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Pegno di:

- Denaro (conto corrente/deposito a risparmio)
- Certificati di deposito e libretti di deposito
- Obbligazioni della Banca o di società del sistema del Credito Cooperativo purché non subordinate
- Titoli di stato area Euro e garantiti dagli Stati Area Euro
- Altri titoli obbligazionari quotati su mercati regolamentati con rating Investment Grade
- Fondi comuni, Sicav, ETF e Gestioni Patrimoniali - Obbligazionari
- Fondi comuni, Sicav, ETF e Gestioni Patrimoniali - Bilanciati
- Fondi comuni, Sicav, ETF e Gestioni Patrimoniali - Azionari

Tra le garanzie la Banca acquisisce a garanzie dei crediti concessi "Garanzie di firma ricevute" da primarie Compagnie di Assicurazione e da Banche.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. A tal proposito la Banca ha stipulato apposite convenzioni con provider a carattere nazionale che possono garantire tale servizio.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza, ovvero del Fondo di Garanzia per le PMI.

Ad eccezione dei casi appena citati nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di marginazione

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea di Categoria ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **inadempienze probabili** le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni **scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)**. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al settore "Monitoraggio crediti" dipendente dall'Ufficio Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					70.793	70.793
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					11.982	11.982
4. Crediti verso clientela	7.802	5.278	126	8.531	186.558	208.296
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	7.802	5.278	126	8.531	269.334	291.071
Totale al 31.12.2014	7.164	5.117	85	10.035	289.959	312.360

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		1.719	42	285	3.472	5.518
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2015		1.719	42	285	3.472	5.518
Totale al 31.12.2014						

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela	269.334	8.419	112		
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	269.334	8.419	112		
Totale al 31.12.2014					

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				70.793		70.793	70.793
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				11.982		11.982	11.982
4. Crediti verso clientela	22.830	9.624	13.206	196.393	1.304	195.090	208.296
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	22.830	9.624	13.206	279.169	1.304	277.865	291.071
Totale al 31.12.2014	23.613	11.247	12.366	300.980	1.137	299.843	312.209

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			161
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2015			161
Totale al 31.12.2014			151

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	22.563	X		22.563
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					22.563			22.563
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.613	X		1.613
TOTALE B					1.613			1.613
TOTALE A + B					24.177			24.177

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non presenta esposizioni per cassa verso banche deteriorate o soggette al "rischio paese".

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non presenta rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche deteriorate e soggette a "rischio paese".

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di porta-foglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				15.843	X	8.041	X	7.802
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	5.280	739	500	284	X	1.525	X	5.278
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.639			277	X	197	X	1.719
c) Esposizioni scadute deteriorate	78	63	39	4	X	58	X	126
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61				X	19	X	42
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	8.582	X	50	8.531
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	288	X	3	285
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	248.024	X	1.253	246.771
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.507	X	35	3.472
TOTALE A	5.358	802	539	16.131	256.606	9.624	1.304	268.508
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	19				X	6	X	13
b) Non deteriorate	X	X	X	X	5.960	X	16	5.944
TOTALE B	19				5.960	6	16	5.957
TOTALE A + B	5.377	802	539	16.131	262.565	9.630	1.319	274.465

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.190		145
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	134	2	
B. Variazioni in aumento	3.832	8.369	460
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	588	2.174	444
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.284	159	
B.3 altre variazioni in aumento	960	6.037	16
C. Variazioni in diminuzione	4.179	1.567	406
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			33
C.2 cancellazioni	3.328		2
C.3 incassi	851	1.174	212
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		393	159
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	15.843	6.804	184
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	9.027		2.170		51	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	2.708		727		50	19
B.1 rettifiche di valore	567		112			
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	816					
B.4 altre variazioni in aumento	1.325		615		50	19
C. Variazioni in diminuzione	3.693		1.372		43	
C.1 riprese di valore da valutazione	147		369		3	
C.2 riprese di valore da incasso	218		187		37	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.328				3	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			816			
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	8.041		1.525		58	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	629	156				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			60.212				231.064	291.277
B. Derivati							161	161
B.1 Derivati finanziari							161	161
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							3.645	3.645
D. Impegni a erogare fondi							3.764	3.764
E. Altre								
Totale			60.212				238.635	298.847

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non detiene esposizioni per cassa e "fuori bilancio" con "rating interni". Di conseguenza non è oggetto di compilazione la tabella relativa.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Le esposizioni verso Banche non sono garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Valore esposizione netta				Derivati su crediti			Crediti di firma						
	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	179.225	136.288	2.902	4.103						218			33.606	177.117
1.1 totalmente garantite	175.576	135.771	2.874	3.870						218			32.843	175.576
- di cui deteriorate	13.077	12.770	4	54									249	13.077
1.2 parzialmente garantite	3.649	517	28	232									763	1.541
- di cui deteriorate	45	23											22	45
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.264		220	775									1.983	2.978
2.1 totalmente garantite	2.415		70	392									1.954	2.415
- di cui deteriorate	8												8	8
2.2 parzialmente garantite	848		150	383									29	562
- di cui deteriorate	5			4										4

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettilic. val. specif.	Rettilic. val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettilic. val. specif.	Rettilic. val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettilic. val. specif.	Rettilic. val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettilic. val. specif.	Rettilic. val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettilic. val. specif.	Rettilic. val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettilic. val. specif.	Rettilic. val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X						X						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X						X						
A.2 Inadempienze probabili			X			X						X						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X						X						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X						X						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X						X						
A.4 Esposizioni non deteriorate	60.212	X			X		1.512	X										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X													
Totale A	60.212					14	1.512						109.815	7.419	715	96.968	2.205	575
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X												
B.2 Inadempienze probabili			X			X												
B.3 Altre attività deteriorate			X			X												
B.4 Esposizioni non deteriorate		X					7	X										
Totale B							7						4.774	6	15	1.176		
Totale (A+B) al 31.12.2015	60.212					14	1.519						114.589	7.425	730	98.144	2.205	576
Totale (A+B) al 31.12.2014	62.619					8	774						109.202	8.445	781	103.470	2.819	348

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.770	8.034	32	7						
A.2 Inadempienze probabili	5.278	1.525								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	126	58								
A.4 Esposizioni non deteriorate	254.999	1.302	301	2	2					
Totale A	268.172	10.919	334	8	2					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	8	4								
B.3 Altre attività deteriorate	5	2								
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.944	16								
Totale B	5.957	22								
Totale (A+B) al 31.12.2015	274.129	10.941	334	8	2					
Totale (A+B) al 31.12.2014	275.932	12.394	128	7	6					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.531				33					
Totale A	22.531				33					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.613									
Totale B	1.613									
Totale (A+B) al 31.12.2015	24.144				33					
Totale (A+B) al 31.12.2014	44.318				37					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	98.789	115.437
b) Ammontare - Valore Ponderato	34.619	51.016
c) Numero	5	6

Gli importi si riferiscono a esposizione verso:

- clientela ordinaria per la quale sono state classificate n. 2 posizioni il cui valore nominale è pari a 8.672mila euro ed il cui valore ponderato è pari a 2.329mila euro.

- Istituzioni finanziarie per le quali sono state classificate n. 2 posizioni il cui valore nominale è pari a 25.305mila euro ed il cui valore ponderato è pari a 25.305mila euro. La posizione principale è rappresentata da Iccrea Holding.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato per un importo nominale pari a 64.812mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L.130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities – ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 di crediti performing

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le strategie perseguite con l'operazione ed i vantaggi scaturienti dalla stessa si possono riassumere in:

- smobilizzo di parte degli attivi a medio lungo termine con conseguente aumento del grado di liquidità dell'attivo;
- miglioramento dell'operatività a medio lungo termine;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglior equilibrio nel rapporto impieghi/depositi.

Informazioni generali

Nel corso dell'anno 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione dei crediti in bonis ai sensi della Legge 130/99. Si ricorda che il progetto realizzato ha visto la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre ventiquattro consorelle, con l'assistenza dell'Iccrea Banca spa, a clienti residenti nel territorio nazionale. L'intera operazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, dei venticinque portafogli di crediti delle BCC partecipanti, per un importo complessivo di 599,87 milioni di euro di cui 15,37milioni di euro relativi alla B.C.C. della Bassa Friulana.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati Società Générale Corporate & Investimenti Banking e ICCREA Banca spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si concretizza per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultima di "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

A fronte di tale operazione si ricorda che la società veicolo ha emesso tre tranches di titoli. La terza (c.d. emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti, è stata sottoscritta dalle BCC cedenti. Più specificamente, detti ultimi titoli sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

La BCC della Bassa Friulana, in particolare, ha acquistato una serie di titoli Junior di valore nominale pari al 2% circa dell'ammontare del proprio portafoglio ceduto, e così per un importo complessivo di 314 mila euro. In seguito al declassamento del rating dello Stato Italiano ed in base alle clausole contrattuali la banca ha costituito un cash reserve a favore della Società veicolo per l'importo di €uro. 604 mila.

La Banca, in forza dell'apposito contratto di "servicing", tuttora assolve l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Essa, in particolare, continua a provvedere all'incasso delle rate curando, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso. A fronte del servizio reso, essa ha percepito commissioni onnicomprensive per un importo pari a 15 mila euro.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

1. Criteri comuni a tutte le BCC:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) che abbiano pagato almeno una rata alla Data di Valutazione;
- d) garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado precedente;
- e) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- f) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- g) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31/12/2030;
- h) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- i) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- j) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- k) derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- l) interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- m) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

2. Criteri specifici:

- i) con debito residuo compreso tra Euro 30.000 ed Euro 200.000;
- ii) a tasso esclusivamente variabile, compresi i Mutui il cui tasso per i soli primi 12 mesi sia fisso;
- iii) non derivanti da mutui i cui mutuatari siano soci della Banca Cedente;
- iv) non derivanti da mutui con rata costante ed ammontare variabile.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

La Società Veicolo Credico Finance6 srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli Mortgage Backed Securities ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 30 aprile 1999, n.130, per un importo complessivo pari a 599,86 milioni di Euro, alla data di inizio dell'operazione, suddivisi nelle seguenti classi e importi:

- 1) classe A 63,98 milioni di Euro (titoli di classe A) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana: 14,4 milioni di Euro;
- 2) Classe B 24 milioni di Euro (titoli di Classe B) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana: 0,6 milioni di euro;
- 3) Classe C 11,88 milioni di Euro (titoli junior) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana 0,31 milioni di Euro.

I titoli sono privi di rating.

I "Titoli di Classe A" più i "Titoli di Classe B" sopradescritti, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto Irlandese – BCC Mortgages Plc -, che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli Junior sono suddivisi in venticinque serie, ciascuna delle quali sottoscritta dalla Banca Cedente che ha ceduto il relativo portafoglio sottostante.

I titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società ed il capitale comincerà ad essere rimborsato decorsi almeno diciotto mesi dalla data di emissione degli stessi. La Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra i Creditori (Intercreditor Agreement).

L'importo ed il *tranching* dei Titoli e gli altri termini finanziari sono stati definiti alla chiusura dell'Operazione (inclusa l'emissione dei titoli da parte della Società irlandese), sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato.

Le obbligazioni emesse hanno le seguenti caratteristiche

Notes	Denom.	Rating	Codice ISIN	Data emiss.	stacco cedole	Data scad.	Tasso
Class.a	Senior	No rating	IT0004073497	08/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	3me+ 16 b.p.
Class.B	Mezzanine	No rating	IT0004073505	09/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	3ME+46 b.p.
Class.C	Junior	No rating	IT0004073562	10/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	N.A.

La *tranche* A è stata collocata con una cedola trimestrale pari al tasso Euribor a 3 mesi act/360 maggiorato di 16 punti base, mentre la *tranche* B ha la cedola che prevede un rendimento pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 46 punti base.

I titoli Junior sono stati emessi in 25 classi C, una per ogni BCC cedente, e da ciascuna riacquistati ed inseriti nel portafoglio titoli di proprietà.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi verrà assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti, fatta salva la Linea di Liquidità resa disponibile da ogni originator.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ad ogni scadenza le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli. Si sottolinea nel contempo che le commissioni di servicing vengono riconosciute all'originator con priorità rispetto agli stessi interessi del titolo A.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei titoli, ciascun Cedente ha fornito al Veicolo un finanziamento della liquidità garantito da un mutuo a ricorso limitato.

Durante il 2012 la Banca ha messo a disposizione l'intero valore della linea di liquidità come previsto dal contratto depositandola a favore della società veicolo per un totale complessivo 610mila €uro.

La struttura dell'Operazione prevede, inoltre, a copertura del rischio di interesse, la conclusione da parte del Veicolo di contratti di copertura con una controparte swap per neutralizzare l'esposizione della Società al rischio di variazione del tasso di interesse relativamente agli obblighi di pagamento degli interessi sui Titoli Senior.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (314 mila euro) ed il valore della linea di credito, messa completamente a disposizione della Società veicolo per il tramite della Structured Finance Services (604 mila euro). Tale linea di liquidità a disposizione complessiva della società Veicolo risultava utilizzata al 31.12.2015 per euro 4mila. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi di credito sulle posizioni cedute la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Autocartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2012 di crediti performing

La Banca ha posto in essere nel 2012 un'operazione di auto cartolarizzazione avente per oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese *in bonis* originati da Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana sc e da altre banche di credito cooperativo con l'intenzione di raggiungere un importo complessivo di circa 900milioni di Euro. L'operazione è stata organizzata da Iccrea Banca S.p.A. e da HSBC Bank plc in qualità di "Arrangers".

L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese *in bonis* da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge 130"), denominata Credico Finance11 S.r.l. Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca Cedente sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

La Banca ha ceduto complessivamente un valore di 16,6milioni di €uro selezionati sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti.

La Banca esercita l'attività di *servicing* in relazione al proprio Portafoglio ceduto, verificando altresì che l'operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

La Società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso: titoli di Classe A dotati di *rating* e quotati presso la borsa irlandese (i "Titoli di Classe A") e titoli di Classe B subordinati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono le Banche Cedenti partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da una Banca Cedente.

E' stato concordato che ciascuna delle Banche Cedenti conceda alla Società, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che andrà a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei titoli di Classe A.

l'importo erogato dalla Banca a favore della società Veicolo è pari ad euro 782.000.



La Banca ha ottenuto in contropartita i seguenti titoli:

- Class A per €.11.800.000;
- Class B per €.4.844.000.

I titoli ottenuti, in particolare il titolo classe A, può essere utilizzato, dandolo in garanzia, per richieste di rifinanziamento presso la BCE e gestire in tal modo le liquidità aziendale.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei *ratios* di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con operatività in cartolarizzazioni

Il processo di gestione delle operazioni di cartolarizzazione è organizzato in modo tale che la gestione dei flussi e le attività di rendicontazione ai fini del bilancio sono svolte all'interno dell'area Amministrativa, mentre la reportistica periodica ed il monitoraggio dei "past due" sono affidati all'ufficio Monitoraggio Crediti nell'ambito dell'Ufficio fidi.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione.

L'attività del *servicer*, è soggetta a certificazione da parte di Società di revisione esterna.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Operazione di cartolarizzazione di terzi - C.B.O. (Collateralized Bond Obligation)

La Banca non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bi-lancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bi-lancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bi-lancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
- tipologia attività 1																			
- tipologia attività 2																			
- tipologia attività 3																			
- tipologia attività 4																			
- tipologia attività 5																			
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
- tipologia attività 1																			
- tipologia attività 2																			
- tipologia attività 3																			
- tipologia attività 4																			
- tipologia attività 5																			
C. Non cancellate dal bilancio																			
Credito Finance 6 srl										6									604
- tipologia attività 2										6									604
- tipologia attività 3																			
- tipologia attività 4																			
- tipologia attività 5																			

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
credico Finance6 srl	Roma - Largo Chigi, 5		604	315				

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene cartolarizzazioni non consolidate pertanto la presente tabella non viene compilata.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance6 srl	80	1.088	153	1.892	0%	89,04%	0%	0%	0%	0%

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla precedente "Disclosure".

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						318	318
a) a fronte di attività rilevate per intero						318	318
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2015						318	318
Totale al 31.12.2014						2.362	2.362

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di Covered Bond pertanto la presente tabella non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si è dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

La Banca ha classificato l'intero portafoglio titoli nel comparto "disponibile per la vendita" e pertanto non detiene alcun investimento per cassa classificato tra il "portafoglio di negoziazione di vigilanza."

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO**Informazioni di natura qualitativa****Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' settore titoli nell'ambito della direzione amministrazione la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca effettua le prove di stress attraverso la metodologia citata considerando un incremento di

+/-300 punti base dello shock di tasso di interesse.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto delle soglie e con cadenza trimestrale predispone un'apposita informativa portata a conoscenza del consiglio di amministrazione.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene inoltre supportata anche da tecniche e modelli di Asset & Liability Management che consentono di determinare, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse in termini sia di variazione del valore del patrimonio netto sia di variazione del margine di interesse atteso.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari". Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che, da analisi ad hoc, risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari". Tali considerazioni sono modellizzate all'interno



del sistema di ALM a supporto della misurazione del rischio di tasso di interesse.

Nel caso di shock +2 punti dei tassi di interesse, la Banca, è potenzialmente esposta, in base al modello adottato ad una contrazione del margine di interesse pari a 1.659mila €uro nel caso di aumento di tassi. Tale valore è pari al 23,05% del margine gestione denaro.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 10 giorni ed intervallo di confidenza del 99%.

L'esposizione al "V.A.R." (Valore a Rischio) al 31.12.2015 è pari al 0,66% dell'intero portafoglio Titoli "disponibile per la vendita".

Tale monitoraggio è stato assegnato all'ufficio finanza. I report in sintesi vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione ad ogni seduta.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	182.494	12.455	28.426	7.575	31.905	26.725	1.132	
1.1 Titoli di debito	5.017	7.415	25.997		11.307	21.057		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.017	7.415	25.997		11.307	21.057		
1.2 Finanziamenti a banche	7.342	1.758			2.523			
1.3 Finanziamenti a clientela	170.135	3.282	2.429	7.575	18.075	5.667	1.132	
- c/c	25.528			501	1.515			
- altri finanziamenti	144.607	3.282	2.429	7.074	16.560	5.667	1.132	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	144.607	3.282	2.429	7.074	16.560	5.667	1.132	
2. Passività per cassa	174.781	11.442	9.594	27.227	32.766			
2.1 Debiti verso clientela	174.375	738	4.254	646				
- c/c	156.338	392	4.254	646				
- altri debiti	18.037	346						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.037	346						
2.2 Debiti verso banche	142			2.502				
- c/c	86							
- altri debiti	56			2.502				
2.3 Titoli di debito	265	10.704	5.340	24.079	32.766			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	265	10.704	5.340	24.079	32.766			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(27.271)	(6.694)	2.074	4.507	20.438	4.775	2.171	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(27.271)	(6.694)	2.074	4.507	20.438	4.775	2.171	
- Opzioni	(27.271)	615	2.074	4.507	13.128	4.775	2.171	
+ posizioni lunghe		647	2.074	4.507	13.128	4.775	2.171	
+ posizioni corte	27.271	31						
- Altri derivati		(7.310)			7.310			
+ posizioni lunghe		1.160			7.310			
+ posizioni corte		8.470						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(305)	290	9	6				
+ posizioni lunghe	371	290	9	6				
+ posizioni corte	676							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	324	4		4	25			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	324	4		4	25			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	324							
2.1 Debiti verso clientela	324							
- c/c	324							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	3							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3							
- c/c	3							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.



2.3 - Rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca presenta posizioni in divisa per valori marginali e generalmente legati al servizio di cambio valute.

La posizione netta in cambi è ampiamente contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	357	3				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	357	3				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	5	3			4	1
C. Passività finanziarie	324	3				
C.1 Debiti verso banche		3				
C.2 Debiti verso clientela	324					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	362	6			4	1
Totale passività	324	3				
Sbilancio (+/-)	38	3			4	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Tutti i contratti derivati della Banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.310		7.500	
a) Opzioni				
b) Swap	7.310		7.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.310		7.500	

I contratti derivati si riferiscono a operazioni di copertura su obbligazioni di propria emissione attraverso la stipula di contratti di interest rate swap.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	161		151	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	161		151	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	161		151	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari con fair value negativo pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene valori della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione.

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			7.310				
- fair value positivo			161				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		7.310		7.310
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		7.310		7.310
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2015		7.310		7.310
Totale al 31.12.2014		7.500		7.500

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli per la determinazione del rischio di controparte/rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha effettuato derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product" - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			161 37				

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controlling* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza quale supporto il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

Funding liquidity risk

Le linee guida che la Banca si è data nel proprio piano strategico prevedono il mantenimento di un equilibrio tra la raccolta diretta e gli impieghi a clientela. La raccolta diretta ha rappresentato e rappresenta per la Banca la fonte di finanziamento più costante nel tempo. L'Istituto persegue una politica di basso grado di complessità operativa; vengono poste in essere le tradizionali operazioni bancarie; non si eseguono particolari operazioni di finanza strutturata.

Il rapporto raccolta/impieghi viene costantemente verificato e da esso dipende la disposizione di mantenere o rallentare il trend di crescita degli impieghi.

La gestione operativa della liquidità è affidata al settore finanza nell'ambito all'Ufficio Amministrazione, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa attesi, rilevati tramite la procedura C.R.G. intrattenuto con l'Istituto Centrale di categoria (conto di regolamento giornaliero).

Quotidianamente l'ufficio designato alla funzione di Tesoreria presidia il rispetto del limite definito dal regolamento Finanza in materia di liquidità.

Quotidianamente viene effettuata un'analisi sugli impegni proiettati fino a 20 giorni successivi, con step di previsioni giornaliere da zero a 7 giorni e, successivamente, fino a 10-15 e 20 giorni e oltre 20 giorni, relativamente alle operazioni già registrate dalla Banca sul conto di regolamento.

Contestualmente, attraverso apposito applicativo, possono essere visualizzati gli impegni per valuta ed i relativi saldi liquidi disponibili dalla data di rilevazione all'infinito, relativamente alle operazioni già registrate dall'Istituto Centrale sul conto di regolamento. Ne consegue che tali informazioni, opportunamente integrate da evidenze extracontabili per le operazioni effettuate dal comparto titoli e per i riversamenti fiscali periodici effettuati per conto della clientela, offrono un quadro esauriente della provvista necessaria per far fronte ai futuri impegni di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, è effettuato su base mensile e trimestralmente viene portato a conoscenza del consiglio di amministrazione.

Le risultanze del monitoraggio giornaliero della liquidità a breve vengono portate al Consiglio di Amministrazione ad ogni riunione.

Vengono inoltre monitorizzate le "Attività Prontamente Liquidabili" rappresentate dai titoli liberi presenti nel "portafoglio disponibile per la vendita".



L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP. La funzione ha valutato la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificato il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Asset Liquidity Risk

Il Consiglio di Amministrazione, valutate le caratteristiche delle singole categorie di classificazione del portafoglio sulla base dei principi IAS 39, ha deliberato di allocare gli strumenti finanziari presenti in portafoglio alla data del 1° gennaio 2005 nella categoria Available for Sale, mantenendo una posizione da cassettista e rendendo immediatamente disponibili per il realizzo tutte le attività in titoli.

Attualmente il portafoglio della Banca è composto in prevalenza da titoli di stato Italiano.

La Banca ha rimborsato nel febbraio 2015 il rifinanziamento a suo tempo ottenuto dalla BCE per un valore di 9 milioni di euro, rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO) effettuata dall'autorità monetaria nel febbraio 2012.

Contingency funding Plan

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La banca ha inserito tra gli indicatori oggetto di monitoraggio nell'abito del RAF l'LCR alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34.806	1.413	929	3.931	12.007	9.908	23.197	109.715	94.497	1.793
A.1 Titoli di Stato	9				169	443	5.619	30.000	21.500	
A.2 Altri titoli di debito				36	85	21	143	8.400	2.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	205									
A.4 Finanziamenti	34.592	1.413	929	3.895	11.754	9.443	17.435	71.315	70.997	1.793
- banche	7.329							2.500		1.793
- clientela	27.263	1.413	929	3.895	11.754	9.443	17.435	68.815	70.997	
Passività per cassa	173.847	291	393	452	7.470	5.526	23.040	37.746	1.411	
B.1 Depositi e conti correnti	172.312		206		186	151	655			
- banche	82						6			
- clientela	172.230		206		186	151	649			
B.2 Titoli di debito	288	291	187	452	7.193	5.284	22.221	37.746		
B.3 Altre passività	1.247				91	91	164		1.411	
Operazioni "fuori bilancio"	(676)	73	14	58	226	43	8	204	72	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(15)						15		
- posizioni lunghe								15		
- posizioni corte		15								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		88					(55)			
- posizioni lunghe		88								
- posizioni corte							55			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(676)		14	58	226	43	63	189	72	
- posizioni lunghe	10		14	58	226	43	63	189	72	
- posizioni corte	686									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	324				5		5	24		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	324				5		5	24		
- banche	324				5		5	24		
- clientela										
Passività per cassa	324									
B.1 Depositi e conti correnti	324									
- banche										
- clientela	324									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3									
- banche	3									
- clientela										
Passività per cassa	3									
B.1 Depositi e conti correnti	3									
- banche	3									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche

attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è già stato contemplato per alcuni contratti ed è stato richiesto di contemplare contrattualmente per altri (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

La Banca, avendo esternalizzato in modalità full outsourcing è soggetta ad un rischio informatico per la maggior parte gestito dall'*outsourcer*. La Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccbasfriulana.it).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	107	112
2. Sovrapprezzi di emissione	88	84
3. Riserve	39.786	38.670
- di utili	39.786	38.670
a) legale	39.786	38.670
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.756	2.415
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.783	2.479
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(112)	(148)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	84	84
7. Utile (Perdita) d’esercizio	1.383	1.202
Totale	43.120	42.483

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale unitario di 5,16 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.089	(259)	2.533	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(46)		(54)
4. Finanziamenti				
Totale	2.089	(305)	2.533	(54)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.533		(54)	
2. Variazioni positive	852		11	
2.1 Incrementi di fair value	392		11	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	459			
3. Variazioni negative	1.555		4	
3.1 Riduzioni di fair value	305			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.124			
3.4 Altre variazioni	126		4	
4. Rimanenze finali	1.830		(46)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 459 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 126 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(148)
2. Variazioni positive	50
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	50
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	14
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	14
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(112)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche, emessi dalle Amministrazioni centrali e classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà in analogia con quanto già in precedenza adottato che prevedeva tale facoltà..

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressivi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno parte-

cipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

La banca non ha fatto ricorso a passività subordinate computabili nel capitale di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	41.608	41.281
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.672	2.331
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(13)	(8)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	41.595	41.273
D. Elementi da dedurre dal CET1	919	968
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.797)	(2.490)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	38.879	37.815
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(28)	43
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(28)	43
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	25	79
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	25	79
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	38.904	37.894

Nei fondi Propri al 31 dicembre 2015 non è computato il risultato dell'esercizio.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,7% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,2% ("target CET 1 ratio");
- 1% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7% ("target Tier 1 ratio");
- 1,3% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,3% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	310.819	379.556	196.778	196.587
1. Metodologia standardizzata	310.819	379.556	196.778	196.587
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.747	15.727
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.654	1.696
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			1.654	1.696
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			17.401	17.423
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			217.514	217.782
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,87%	17,36%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,87%	17,36%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,89%	17,4%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

La Banca non ha effettuato alcuna operazione dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha in essere rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	657
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	23
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	89	237			5	1
Altri parti correlate	113	538		712	10	5
Società controllate						
Società collegate	52	127			6	
Totale	254	902		712	21	7

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/01/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

La Banca non è tenuta a compilare la parte L in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1**Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

Ubicazione	Destinazione	Ammon- tare della rivaluta- zione ex L. 576/75	Ammon- tare della rivaluta- zione ex L. 72/83	Ammon- tare della rivaluta- zione ex L. 408/90	Ammon- tare della rivaluta- zione ex L. 413/91	Ammon- tare della rivaluta- zione ex L. 342/00	Ammon- tare della rivaluta- zione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Castions di Strada (alien.nel 1990) costo storico E.19.730,68	sede		70				
Flambro di Talmassons - costo sottrico €.4.439,91	filianle n.1		14				
Totale			84				
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo			84				

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha presta- to il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche spa	16
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili		5
Servizi di consulenza fiscale		
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale		5
Totale corrispettivi		26





SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE:

CASTIONS DI STRADA

Via Udine, 70/a - 33050 Castions di Strada (UD)
PRESIDENZA Tel 0432 762914 - Fax 0432 762929
DIREZIONE GENERALE Tel 0432 762914 - Fax 0432 762929
FILIALE Tel 0432 762911 - Fax 0432 768932

FILIALI:

BERTIOLO

Via Roma, 28 - 33032 Bertiole (UD)
Tel 0432 917890 - 917189 - Fax 0432 917189

BICINICCO

Via Roma, 10/5 - 33050 Biciniccò (UD)
Tel 0432 990011 - Fax 0432 990346

CODROIPO

Via Roma, 97 - 33033 Codroipo (UD)
Tel 0432 908705 - Fax 0432 913788

FLAMBRO

Via Bini, 4 - 33030 Flambro (UD)
Tel 0432 766010 - 766368 - Fax 0432 766368

MORTEGLIANO

Via Udine, 51 - 33050 Mortegliano (UD)
Tel 0432 767511 - Fax 0432 767511

MUZZANA DEL TURGNANO

Via Palazzolo, 4 - 33055 Muzzana del Turgnano (UD)
Tel 0431 697898 - 697789 - Fax 0431 697789

PALAZZOLO DELLO STELLA

Via Nazionale, 45 - 33056 Palazzolo dello Stella (UD)
Tel 0431 589634 - Fax 0431 587746

PAVIA DI UDINE

Via Roma, 21 - 33050 Pavia di Udine (UD)
Tel 0432 655260 - Fax 0432 655248

PORPETTO

Via Pre Zaneto, 27 - 33050 Porpetto (UD)
Tel 0431 60935 - 60936 - Fax 0431 60936

RIVIGNANO/TEOR

Piazza della Vittoria, 11 - 33050 Teor (UD)
Tel 0432 773272 - 773273 - Fax 0432 773273

UDINE

Via G. Freschi, 52 - 33100 Udine
Tel 0432 1920533 - 1920534 - Fax 0432 1920534

Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana

Soc. Coop. - Iscritta all'Albo degli Enti Creditizi al n. 4815.70
Iscritta Albo Soc. Coop. al n. A157208
Iscritta al fondo di Garanzia dei Depositi del Credito Cooperativo
sede: 33050 Castions di Strada (Udine) - Tel. +39 0432 762911



www.bccbassafriulana.it

La Banca di casa tua